Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 258

Martedì 29 Ottobre 1935 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Le truppe continuano l'avanzata oltre la ferace regione del Faras Mai

Comunicato N. 30

Roma, 28

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 30:

IL GENERALE DE BONO TELEGRAFA IN DATA 28 CHE LA PENETRAZIONE DELLE NOSTRE AVANGUARDIE OLTRE LA REGIONE DEL FARAS MAI, GIA' OCCUPATA, CONTINUA SENZA INCONTRARE NOTEVOLI RESISTENZE.

Il valore della recente occupazione

La propagazione della civiltà - I documentari dell'impresa

Entisciò, 28

Le colonne delle Camicie nere e dei reparti indigeni del generale Diamanti, occupando le alture dominanti le acque del Faras Mai hanno consentito lo spostamento del fronte italiano di 25 Km. e la rettifica della linea tra Axum e la zona tenuta dalle prime pattuglie della colonna Santini. La zona montagnosa si distende varia e mutevole con di fronte l'Amba Augher, punto strategico di grande importanza e già in nostro possesso.

Inoltre, con il possesso del valico Faras Mai che raggiunge i 1200 metri di altezza, i comandi italiani controllano la regione montuosa dell'Eugate e la inesplorata zona del Hahaile che gli indigeni dicono essere ricca di filoni minerari. E', per la gente del Tigrai, una terra di leggende.

Faras Mai esprime in lingua tigrina, la fertilità della terra. «Faras» infatti, vuol dire «cavallo» «Mai», vuol dire «acqua». E' la regione dunque dove le acque abbondano e i cavalli convengono in numero folto per l'abbeverata.

A 1900 metri di altezza sgorga perenne una fonte di acqua limpidissima e tutta la regione intorno ondulata e verde è ricca di numerose sorgenti e di 30 pozzi. La conquista della vastissima zona, che per il suo rigoglioso aspetto contrasta con il brullo e giallastro paesaggio abissino, irregolare e dentellato, che si vede ad oriente ed a occidente, ha importanza non solamente strategica ma anche geografica e logistica poichè consente i rifornimenti idrici alle truppe avanzanti.

E' la stessa regione dove nel febbraio 1896 si accampò l'intero esercito etiopico prima della battaglia di Adua.

L'aviazione ha continuato ad eseguire ricognizioni nella zona di Quoram, senza rilevare movimenti di masse armate etiopiche.

Tra i capi che hanno fatto atto di sottomissione è il degiac Alzebaha Abraha dello Scirè. La sua sottomissione è importante, appartenendo egli alla casata di Tzellim Biet, che tenne nel passato, per lungo tempo, il comando dello Scirè. Il padre del degiac è stretto parente di Ras Sejum e pertanto la sottomissione di questo capo, mentre assicura l'adesione di una importante famiglia che ha seguito nello Scirè, conferma anche il disgregamento che va operandosi tra i seguaci di Ras Sejum.

Procede il rapido affrancamento degli schiavi

La pubblica liberazione - Le motivazioni delle prime medaglie al valore

Asmara, 28

Si era detto che la liberazione degli schiavi sarebbe stata iniziata dopo una solenne cerimonia consacrante l'atto di civilizzazione compiuto dall'Italia; ma S. E. De Bono, rinunziando ad ogni formalità, ha ordinato l'apertura di registri ove si raccolgono i nomi dei liberati con le annesse loro dichiarazioni circa l'attività lavorativa cui intendono dedicarsi. Speciali uffici a questo scopo sono aperti in ogni centro abitato ed adeguati fondi sono destinati per l'assistenza agli schiavi, i quali nelle regioni conquistate si calcola che ascendano a diecimila.

In esecuzione del bando che abolisce la schiavitù si sono verificate e si verificano numerose affrancazioni nella zona di Entisciò, ove si calcola che su 4000 abitanti il 15 per cento di essi fossero in istato di schiavitù. Gli affrancati affluiscono all'ufficio politico del Corpo d'armata chiedendo la carta di liberazione, che viene rimessa immediatamente ad ognuno. Riuniti poi in gruppi i liberati ascoltano la parola delle autorità civili e militari che illustrano loro l'alto significato della liberazione e della conseguente tutela dei loro interessi morali e materiali all'atto del loro ritorno presso i padroni. A queste cerimonie assiste quasi sempre il clero, sia perchè l'episodio acquisti più grande valore con l'affermazione religiosa, sia perchè i sacerdoti ne traggano motivo di propaganda non soltanto tra le popolazioni delle terre occupate, ma anche tra quelle delle terre etiopiche.

S. E. De Bono, valendosi della facoltà accordatagli dal Duce, ha concesso la medaglia d'argento alla memoria del tenente di fanteria Mario Morgantini, con la seguente motivazione:

« Comandante di una banda di irregolari indigeni in esplorazione avanti alla Divisione « Gavinana » dimostrava ardimento e slancio, dapprima ributtando dopo il passaggio del Mareb nuclei nemici che cercavano di ritardare l'avanzata della colonna e poi attaccando decisamente il fortino di Darò Taclè. Mentre rincuorava i suoi gregari durante il contrattacco nemico, cadeva colpito a morte. Prima di spirare, rivolgeva ai militari che lo avevano raccolto parole di incitamento a proseguire l'azione, ordinando che non si curassero di lui e continuassero invece il movimento contro il nemico. Ottobre 1935-XIII ».

S. E. l'Alto Commissario ha concesso inoltre la medaglia di bronzo al valor militare al sergente maggiore Ricci Evenio, con la seguente motivazione:

« Sottufficiale addetto ad una banda di irregolari indigeni, caduto il tenente comandante e sotto l'incalzare dell'avversario, che in forze superiori tentava lo aggiramento del reparto, cooperava validamente, con sprezzo del pericolo, a riordinare e a rincuorare i gregari ed a guidarli ancora contro il nemico in una azione vittoriosa. - Ottobre 1935 XIII ».

Infine il gen. De Bono ha concesso la medaglia di bronzo al valor militare al carabiniere a cavallo Canu Gavino, con la seguente motivazione:

« Carabiniere a cavallo in missione presso una banda di irregolari indigeni, sotto l'incalzare dell'avversario che, superiore in numero tentava l'aggiramento di un reparto, era di valido aiuto nel riordinare i gregari e non curante del pericolo concorreva con i gregari stessi, alla successiva azione vittoriosa. Esempio di belle virtù militari. - 3 ottobre 1935 XIII ».

A iniziativa del Ministero della Stampa e Propaganda, l'ufficio dell'Africa Orientale (sezione istituto Luce) che già funzionava prima dell'inizio delle operazioni belliche ha continuato la sua attività nei territori occupati dove già sono stati girati 18 mila metri di pellicole. Altri cinque mila metri sono stati girati da operatori stranieri negli stessi territori.

Tutto il materiale è stato inviato a Roma al Ministero per la Stampa e Propaganda perchè fosse utilizzato per la proiezione in Italia e all'estero. Anche la attività fotografica è stata rilevante. Infatti dall'inizio delle operazioni ad oggi sono state eseguite già cinque mila fotografie di cui 1300 distribuite ai vari giornali.

Il saluto al Duce delle truppe combattenti

Roma, 28

Al Duce è pervenuto da Coatit il seguente telegramma del generale De Bono:

« La Colonia e le truppe che qui combattono rivolgono il loro pensiero augurale al Duce del Fascismo con la certezza che l'Anno XIV segnerà in modo indelebile i destini dell'Italia fascista. — De Bono ».

Badoglio e Lessona sono ripartiti per l'Italia

Massaua, 28

Stamane, a mezzo di una Littorina, partita dall'Asmara nelle primissime ore, il Maresciallo Badoglio e l'on. Lessona sono arrivati a Massaua per rientrare nel Regno dopo la breve permanenza in Eritrea. Essi erano accompagnati dal vicegovernatore Gabelli. A Massaua essi hanno preso imbarco sul piroscafo Conte Verde proveniente dall'Estremo Oriente. All'imbarcadero gli illustri ospiti sono stati ossequiati dal vicegovernatore Gabelli, dal comandante superiore della base navale del Mar Rosso, dal commissario regionale e da altre autorità. Il piroscafo è partito subito diretto a Suez.

La Società delle sanzioni

Roma, 28 (per telefono).

In Inghilterra non vi sono eterni amici nè eterni nemici, vi è l'eterna Inghilterra. E questo giudizio sulla politica britannica, formulato da un inglese e corroborato dai fatti, sembra essere sempre meglio compreso da tutti coloro che in Europa e altrove si erano creati molte e molto ingenue illusioni sui veri motivi e sulla reale portata dell'atteggiamento britannico nei confronti del conflitto italo-abissino, in virtù del quale la Società delle Nazioni passerà forse alla storia col nome di «Società delle sanzioni».

Intermezzo elettorale

E' innegabile infatti che gli oppiati non valgono più ad addormentare il pubblico internazionale. Si tenta ancora da questo o quel giornale di presentare l'atteggiamento inglese come l'inevitabile e logica conseguenza della campagna elettorale, ma lo si fa senza convinzione, e il consiglio di attendere con fiducia la fine delle elezioni è dato ormai in tono minore e quasi scoraggiato.

La campagna elettorale non ha ritardato l'entrata in vigore delle sanzioni economiche, ma l'ha forse affrettata. Non si parla più del gesto amichevole dell'Italia in Libia, dal quale era logico attendersi una diversa risposta, ed ancora meno si parla della vasta attività navale e militare che trasforma lo Egitto in una base marittima e in una piazza d'armi della Gran Bretagna.

Non diremo che ciò significhi una nella volontà di guerra. Hoare, Baldwin e lo stesso Eden ne escludono l'ipotesi. Ma molti si chiedono se il gioco delle sanzioni economiche non arrivi a prendere una tale piega che si finisse con misure militari diremo così dapprima passive, qualche cosa come degli agenti di polizia armati che accompagnano un inerme usciere. E chi potrà prevedere allora i rischi che ne conseguiranno? Questa è, specialmente in fondo all'anima francese, l'assillante domanda, alla quale nessuno è in grado di rispondere.

La risposta francese alla domanda britannica di concorso navale è stata considerata come soddisfacente dal Foreign Office, il che ha assicurato l'opinione inglese, è vero, ma l'assenza del testo, non pubblicato, ha allarmato e continua ad allarmare l'opinione francese.

Per noi non vi è dubbio che tale risposta leghi la Francia molto meno di quello che si teme dalla Francia stessa.

Francia rimorchiata?

Noi non crediamo affatto alla utilità delle interpretazioni edulcorate e narcotizzate e leggiamo invece con soddisfazione che gli atti rimangono aperti. Il «Matin» ha ricordato che l'idea di una guerra generale a proposito dell'Etiopia fu lanciata precisamente in Inghilterra al congresso delle «Trade Union» il 2 settembre, quando il presidente del congresso, Keun, disse testualmente:«Applicheremo le sanzioni contro l'Italia, anche se dovranno condurre alla guerra, il che fu ribadito dal segretario generale delle «Trade Union» Citrine, il quale asserì non esservi altra soluzione che le sanzioni, «le quali portano con sè una nella possibilità di guerra». Ai laburisti inglesi, ai socialisti francesi, ai comunisti russi l'organo parigino dice crudamente che tutto il resto è sofismo, facezia, crassa ignoranza e volontaria incoscienza.

Il « Journal », pubblicando il monito di Mussolini nel messaggio agli italiani, dice che sul piano sentimentale la Francia merita un trattamento a parte dalla coscienza italiana, ma aggiunge che le sanzioni economiche sono di per sè stesse un fatto che non si può cancellare con le parole. E il « Journal » aggiunge «La Francia, rimorchiata dall'Inghilterra, rischia di esercitare « tutte » le sanzioni economiche, impoverendosi così con l'abbandono degli scambi presenti e futuri con l'Italia ». Molti altri giornali mettono in valore questo argomento.

Ma tuttavia si può aggiungere che esso appare all'opinione più generalmente francese come elemento quasi trascurabile in confronto delle possibilità di complicazioni, che possono condurre a ben altro che a sanzioni economiche.

Contro questo pericolo la Francia si irretisce, ed è evidente che essa non si presterà in modo alcuno a che l'azione francese esorbiti dalle sanzioni economiche, che di già essa stima deplorevoli e ingiuste in sè stesse.

La freddezza consapevole degli italiani

E già che siamo a parlare di sanzioni dobbiamo rettificare l'affermazione del « Times », dove si vorrebbe lasciar intendere che « per il momento il pubblico italiano tratta la cosa con leggerezza ».

Il pubblico italiano intelligente e cosciente del momento storico non prende con leggerezza neppure le sanzioni, nè il loro significato economico, nè il loro significato politico; sa che le sanzioni saranno dure e imporranno duri sacrifici. Ma la durezza della lotta e dei sacrifici non turba gli italiani, i quali hanno compreso la verità del momento che ha imposto questa politica delle sanzioni, mai prima d'ora applicate in casi assai più gravi, e sono decisi a resistere con ogni mezzo, non senza trarre dai casi attuali i dovuti indirizzi per la valutazione delle vere amicizie politiche. Resistere non significa prendere le cose alla leggera, significa essere uomini che tengono duro senza disgregarsi.

Il popolo italiano sa bene quanto è stato consumato ai suoi danni, è cosciente della sua buona causa e non può essere tratto in inganno dalle belle frasi dell'imperialismo e dell'antifascismo collegati contro l'Italia, e solidale col Governo fascista poichè vede in esso un fermo difensore degli interessi e della dignità della Nazione, sa anche quanto si prepara per fiaccare la sua resistenza materiale e morale, e avverte con profonda, infallibile intuizione quello che si muove dietro la macchina delle sanzioni, quello che vogliono intendere le basse passioni, quello che significa il desiderio di vendetta dei vinti dal Fascismo, premendo sui poteri responsabili di molti Paesi e costringendoli ad un'azione che pure ripugna alla coscienza dei galantuomini, sa quali siano gli obbiettivi veri di questi improvvisi difensori dell'Etiopia.

Resisteremo benissimo

Il popolo italiano è cosciente di tutto questo e ha preso la sua decisione: resistere, resistere contro tutti e contro tutto, contro i rottami dei vinti antifascisti e l'insopprimibile avidità degli imperialismi e contro tutte le altre offese. Le grandi e vere rivoluzioni hanno tutte conosciuto ore simili a questa, hanno visto il mondo delle reazioni resistere contro di sè nell'assurda illusione di resistere al cammino della storia.

L'odio morboso formatosi all'estero contro il Fascismo fin dall'indomani della Marcia su Roma ha trovato oggi l'occasione di usare contro il popolo italiano l'arma delle sanzioni economiche, mentre nell'ombra sta affilando altre armi. Vediamo alleati gli egoismi plutocratici e conservatori e i settarismi socialisti e comunisti. I nemici di ieri e di domani si torcono le mani e stabiliscono una tregua per inferire il colpo alla Rivoluzione fascista che li ha spediti.

La cosa non è nuova. Anche contro le rivoluzioni di altri tempi si collegarono i più reazionari difensori del vecchio mondo feudale. Ma i popoli che avevano fatto le rivoluzioni risposero con la fermezza, con la tenacia, col coraggio indomito di chi porta un nuovo verbo.

Così faremo anche noi. Siamo pronti e decisi. Siamo un popolo sobrio e avvezzo ai sacrifici, che sopporteremo con una serenità di spirito che non può essere neppure sospettata da chi è abituato ad assidersi di fronte a lauti pasti. Il coraggio non ci manca, e non c'è bisogno di ricorrere alla storia per dimostrarlo.

Noi sentiamo « l'orgoglio di vivere e di combattere ». Resisteremo.

La ruota delle sanzioni

L'Inghilterra pronta - La Francia quasi - La Cina fa riserve - Gli Stati Uniti si appartano

Ginevra, 28

Il Governo inglese ha comunicato al Segretario della Società delle Nazioni di essere pronto ad applicare le sanzioni numero 3 e 4 (cioè le sanzioni economiche) alla data che verrà decisa dal comitato di coordinamento che si deve riunire il 31 ottobre a tale scopo.

Il Governo francese ha pure fatto conoscere di essere pronto ad accettare la data che verrà decisa dal Comitato purchè il Governo francese sia informato di questa data con quattro giorni di anticipo.

L'Agenzia « Havas » apprende da Nanchino che il Governo cinese ha disposto di rispondere al memorandum della Società delle Nazioni sulle sanzioni facendo alcune riserve sulla loro applicazione.

Si ha da New York che i giornali ritengono che la risposta del governo americano alla Lega riconfermi l'impossibilità di andare oltre il noto editto Roosevelt poichè la politica americana vuole essere indipendente dalla Lega e libera da possibili complicazioni degeneranti in una guerra internazionale. Viene ricordato che il patto Kellogg non impone che pressioni morali e si rileva che nessun accenno alle sanzioni leghiste contro l'Italia è contenuto nella risposta americana.

Una possente adunata di popolo romano esalta in Mussolini le vittorie dell'anno XIV

Roma, 28

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato anche quest'anno così a Roma come in tutta l'Italia con l'inaugurazione di opere pubbliche che attestano e consacrano la perenne continuità del lavoro costruttivo e realizzatore del popolo italiano. A Roma, tutta imbandierata le vie si sono animate per tempo e il movimento è stato intenso presso la sede della Federazione dell'Urbe e presso quelle dei Gruppi Rionali dove le Camicie Nere si sono recate per partecipare in massa alle prime manifestazioni della giornata.

Alloro ai Caduti

Alle otto i direttorii della Federazione e del Fascio di Roma hanno reso omaggio al Verano alle tombe dei Caduti per la Rivoluzione, indi in Campidoglio hanno deposto corone d'alloro all'ara dei Caduti e a Palazzo Littorio hanno sostato reverentemente presso la cappella votiva, dove, a cominciare dalle nove e per tutta la giornata, turni di Giovani Fascisti e di Camicie Nere, hanno montato la guardia d'onore. Don Rubino, cappellano della Milizia ha celebrato la messa, cui hanno assistito il Segretario del Partito, il Vice Segretario on. Seren., il Segretario Amministrativo on. Marinelli, i membri del Direttorio ed i funzionari del Partito. All'ora dei Caduti fascisti in Campidoglio hanno reso omaggio anche il Vice Governatore di Roma ed altre autorità del Governatorato, il Preside della Provincia e sono convenuti in corteo, durante la mattinata, i Gruppi Rionali, inquadrati attorno al loro gagliardetti. Alla manifestazione ha partecipato folla continuamente rinnovantesi di popolo.

Il Fascismo romano, rappresentato da folti gruppi di Camicie Nere di tutti i rioni, si è quindi adunato a palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, per assistere alla messa celebrata in suffragio dei camerati Caduti, nella cappella recentemente riaperta al culto nell'interno del palazzo. Erano presenti il Federale coi membri del Direttorio ed i membri del direttorio del Fascio romano, le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione e mutilati e feriti fascisti. Dopo la messa i fascisti si sono riuniti nell'aula del palazzo, dove il Segretario Federale ha distribuito i brevetti della Marcia su Roma a un primo gruppo di Camicie Nere comprendenti circa cinquecento fascisti.

Il gagliardetto del Partito a Palazzo Venezia

Alle 9.45 il gagliardetto del Partito Nazionale Fascista ha lasciato la sede del Partito per dirigersi al Palazzo Venezia, dal cui balcone centrale esso rimane issato per tutta la giornata. Il gagliardetto, fiancheggiato dalla scorta d'onore, era preceduto dalla banda e da una centuria della Milizia e seguito dal Vice Segretario del Partito on. Serena, dal Direttorio del Fascio romano al completo e da trecento fascisti in divisa. Tra due fitte ali di popolo, che salutava romanamente; il corteo è giunto a piazza Venezia, già affollatissima. I reparti armati di scorta al gagliardetto si sono schierati di fronte al Palazzo Venezia. All'attenti, squillato dal trombettiere, il vessillo è staccato dallo schieramento e poco dopo è apparso dall'alto della balaustra del balcone, mentre la musica dei Giovani Fascisti intonava « Giovinezza ».

Intanto nei più diversi quartieri dell'Urbe si iniziava la serie delle cerimonie inaugurali. Alla inaugurazione del nuovo Ospedale per malattie infettive sulla via portuense, è intervenuto il Vice Governatore di Roma ed erano presenti il segretario generale del Sindacato dei medici, il direttore della Sanità Pubblica e numerosi appartenenti al Sindacato predetto. Il nuovo edificio è destinato a sostituire quelli di Santa Sabina non più adeguati alle necessità della tecnica sanitaria moderna, i quali, inoltre, in seguito allo sviluppo edilizio, si trovano in troppo immediato contatto con la zona abitata. Dopo la benedizione del nuovo edificio, la cui capacità è di circa trecento letti (elevabile se necessario a cinquecento), e che è suddiviso in varii ampi padiglioni, il Vice Governatore ha inaugurato il grande edificio scolastico intitolato a Enrico Corradini, sorto in piazza Ruggero di Sicilia del quartiere Italia.

L'edificio è destinato a sopperire alle esigenze scolastiche di un quartiere in via di rapido e crescente sviluppo. La Scuola, luminosa e ariosa comprende 55 aule, delle quali 50 per insegnamento scolastico e cinque per gli insegnamenti integrativi, una grande palestra coperta, l'ambulatorio medico ed altri vasti locali corredati da impianti più moderni.

Il Duce all'inaugurazione delle opere pubbliche

All'inaugurazione delle opere al viale delle piramidi presso Porta S. Paolo ha conferito speciale importanza la presenza del Duce. Si tratta della completa sistemazione di una vasta zona diretta, mediante l'allargamento di Porta S. Paolo, a stabilire il naturale prolungamento della via dei Trionfi e del viale Aventino. Nella sistemazione è compreso anche l'ampiamento delle piazze alle quali fa capo la via stessa e cioè piazza Rauduscolana e quella interna di Porta S. Paolo. La strada così rinnovata misura una larghezza di metri 55, cioè quasi doppia di quella precedente ed è attraversata per tutta la sua lunghezza da un marciapiede centrale contenente i binari delle tranvie. Fiancheggiata da alberi, la via si svolge lungo uno dei punti più largamente panoramici, tra insigni vestigia della città antica e medioevale.

Stamane, sulla via inauguranda, si distendevano in duplice ala gli appartenenti ai Gruppi Rionali fascisti e sul piazzale di Porta S. Paolo erano schierati reparti di Giovani Fascisti e di Camicie Nere. Dietro lo schieramento si ammassava una vasta moltitudine di popolo e le finestre e i balconi dei quartieri, tutti imbandierati e ornati di drappi, erano gremiti di folla.

Il Duce è giunto in automobile alle 11, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda e ricevuto da un folto gruppo di autorità, tra cui si notava il Ministro alle Comunicazioni on. Benni, il Vice Segretario del Partito on. Serena il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il Vice Governatore col segretario generale, il Preside della Provincia e i membri della Consulta capitolina. Il Duce, salutato dalle vibranti acclamazioni delle Camicie Nere e del popolo, è disceso sulla piazza Rauduscolana, mentre la musica intonava le prime note della Marcia Reale e di « Giovinezza ». Quindi, seguito dal gruppo delle autorità, ha percorso a piedi il nuovo viale tra le incessanti entusiastiche manifestazioni della folla e si è soffermato sul piazzale terminale di S. Paolo, nel fondo del quale si eleva imponente uno dei quattro nuovi edifici postali, che si è inaugurato oggi a Roma.

Il Duce, dopo avere a lungo osservato l'architettura esteriore dell'edificio, è entrato nell'interno di esso per procedere alla sua inaugurazione. Fiancheggiato dal Ministro Benni e dal prof. Pession, direttore generale alle Poste e Telegrafi e seguito da tutte le altre personalità il Duce, ha visitato i vari locali, esprimendo al termine della visita il suo compiacimento. Al suo uscire dal palazzo il popolo gli ha rinnovato una vibrante manifestazione che ha continuato intensissima finchè il Duce, risalito in automobile, ha lasciato il piazzale di Porta S. Paolo, diretto a Palazzo Venezia.

Mussolini parla alla folla acclamante

La folla, che aveva assistito in piazza Venezia all'arrivo del gagliardetto del Partito, ha sostato ancora sulla piazza che si è rapidamente gremita per il continuo afflusso di altre imponenti masse di cittadini.

D'un tratto il grido «Duce Duce» si eleva dalla folla che è più vicina al palazzo del Governo e si propaga istantaneamente ovunque si estende la grande adunata. In quel momento infatti il Duce reduce dalla inaugurazione del palazzo delle poste rientra a Palazzo Venezia. La dimostrazione diventa entusiastica, l'invocazione appassionata.

Per parecchi minuti la folla fa echeggiare, scandendolo possentemente il suo grido di «Duce Duce!» finchè la finestra del balcone del palazzo si apre e il Duce appare. La manifestazione ingigantisce fra un ondeggiamento di bandiere e di gagliardetti. Il Duce saluta romanamente l'adunata e, dopo avere contemplato l'imponente spettacolo, si ritira fra gli applausi e le dimostrazioni non cessano.

La folla si infittisce ancora e sempre più per tutta la piazza e rinnova più alta, più insistente la sua invocazione.

Il Duce torna al balcone altre due volte, acclamato dal fervidissimo omaggio della folla, a cui egli, prima di ritirarsi, ha rivolto cordiali parole di saluto.

Piazza Venezia è stata per tutta la giornata la meta di folle immense di cittadini. L'assembramento è diventato adunata grandiosa verso sera, al momento in cui il gagliardetto del Partito, issato per la solenne ricorrenza al balcone del Palazzo del Governo, doveva essere ammainato e ricondotto a Palazzo Littoro. In piazza Venezia, ove le luci palpitanti formavano come un vasto diadema scintillante ai fastigi di Palazzo Venezia e dell'Altare della Patria, questa formidabile accolta di popolo ha assunto un aspetto di fantastica e straordinaria imponenza. La massa nereggiava sino agli estremi limiti della piazza e al di qua di questo possente agglomeramento umano, presso il Palazzo del Governo, si distendevano in file fittissime le Camicie Nere dei Gruppi Rionali e Giovani Fascisti tra una selva di labari e di gagliardetti.

Le musiche intonano gli inni fascisti: Il grido « Duce, Duce » comincia ad echeggiare sempre più alto, sempre più intenso erompe con impeto travolgente quando da via del plebiscito, preceduto dal Segretario Federale e dai membri del Direttorio della Federazione e del Fascio romano, giunge il corteo di fascisti che dovrà scortare il gagliardetto del P.N.F. sino a Palazzo Littorio.

Fremiti di moltitudine

Le finestre del balcone del palazzo vengono aperte e, prima ancora che il gagliardetto sia tolto dalla balaustra, il Duce, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, appare alla folla. Tra un clangore di musiche, l'acclamazione popolare domina con rombo possente la piazza; e su tutto questo protendersi della folla verso di Lui si dispiega il vasto ondeggiamento delle insegne che gli alpini agitano in segno di saluto. Il Duce rimane qualche istante a contemplare il magnifico spettacolo di questa adunata; risponde col saluto romano agli applausi alle acclamazioni alle invocazioni che salgono dalla massa, e lascia quindi il balcone tra una rinnovata entusiastica dimostrazione.

Subito dopo annunziato dagli squilli di attenti, il gagliardetto del Partito fiancheggiato dalla scorta d'onore s'avanza sulla piazza e prende il suo posto tra il superbo inquadramento di Camicie Nere e di Giovani Fascisti. Sfilando ai margini dell'adunata il gagliardetto percorre piazza Venezia e si allontana per via del Plebiscito verso il Palazzo Littorio.

S. E. il presidente del Senato Federzoni e S. E. il Vice presidente della Camera Caradonna, in rappresentanza delle rispettive assemblee, hanno deposto stamane corone di alloro all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e mazzi di fiori nella cappella votiva a Palazzo del Littorio e nel Sacrario della Milizia a palazzo Viminale.

Le tessere dell'O. N. B. ai figli del Duce

Gli ufficiali, sottufficiali e Camicie Nere del Comando Generale della Milizia e delle Milizie speciali, con alla testa il Capo di S. M. si sono recati a rendere omaggio all'ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel palazzo del Littorio. Successivamente gli ufficiali sono stati ricevuti dal Segretario del Partito al quale il Capo di S. M. ha recato il saluto di tutti i legionari: quelli che in Africa combattono e quelli che in Italia attendono.

Il Segretario del P.N.F. ha accolto l'omaggio della Milizia — cui si è detto fiero di appartenere — come una rinnovata espressione di quella fraternità di opere di fede che mette oggi il Partito e la Milizia su un piano di assoluta identità di azione e di intendimenti. Dopo avere ordinato il saluto al Duce, il gerarca si è cordialmente intrattenuto con gli ufficiali.

Come ogni anno, nella ricorrenza della Marcia su Roma sono stati oggi ricevuti a Palazzo Venezia un gruppo di accademisti e di balilla moschettieri, accompagnati dall'on. Renato Ricci, che hanno consegnato al Duce un fascio di lauri del Foro Mussolini, il bozzetto in argento della statua che rappresenterà la provincia di Littoria allo stadio dei Marmi e le tessere dell'Opera Balilla per l'anno XIV destinate ai piccoli Romano e Anna Maria Mussolini.

Il Duce, dopo essersi brevemente intrattenuto coi presenti, li ha ringraziati, augurando un sempre maggior sviluppo dell'Opera Balilla.

Un altro disinganno per i necrofori stranieri

Il movimento delle navi per l'Africa Orientale e le difficoltà superate

Roma, 28 *(per telefono)*

Nell'attuale mobilitazione di tutte le forze vive della Nazione, spirituali ed economiche, la marina mercantile ha vinto la prova più grande e più bella.

Mai il Mar Rosso, e si può dire anche l'Oceano Indiano, avevano visto un così intenso traffico di navi svolgersi con così grande sicurezza. E si che questi mari, specialmente il primo, sono tra i più infidi e la navigazione vi è particolarmente difficile, per le correnti sottomarine, non tutte segnate sulla carta, e per diversi fenomeni di rifrazione prodotti dalla temperatura. Inoltre bisogna tener conto che il Mar Rosso presenta numerosi scogli madreporici, che sono sempre stati cimiteri di scafi, come dimostrano i loro stessi nomi, che sono quasi tutti derivati dai nomi delle navi che sono andate ad incagliarvisi. Lo stesso porto di Massaua, quantunque protetto dall'arcipelago delle isole Daalak, è nei suoi paraggi, a nord e a sud, abbastanza pericoloso.

In queste condizioni non si sono avuti che due soli incidenti in dieci mesi di traffico di migliaia di piroscafi, incidenti però subito riparati senza eccessivo danno, grazie al pronto intervento della R. Marina. Infatti il modesto vapore «Cesare Manco», incagliatosi al termine del Golfo di Suez, fu subito liberato dalla R. Nave «Lussin», mentre il «Verbania», andato in secca presso Merca Teclai, sulla costa eritrea fu disincagliato dopo tre giorni per il pronto intervento e l'efficace opera di navi inviate dal porto di Massaua.

Altri sinistri non si sono in alcun modo verificati e le contrarie affermazioni di giornali stranieri non disinteressati, sono destituite da ogni fondamento.

Ricket di passaggio dall'idroporto di Napoli

Napoli, 28 *(per telefono)*

E' giunto stamane in volo da Corfù il signor Ricket, il notopersonaggio di cui si sono diffusamente occupati i giornali in questi ultimi tempi. Si tratta precisamente dell'incaricato dello sfruttamento del petrolio abissino. L'idrovolante si è fermato mezz'ora per rifornirsi di carburante. Ricket nel frattempo ha letto alcuni giornali inglesi e francesi e ha spedito vari telegrammi. Egli non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Poco dopo l'idrovolante partiva alla volta di Marsiglia.

L'Annuale celebrato in Italia e nel mondo

Il Cardinale Schuster parla a Milano: «Sui campi di Etiopia il vessillo d'Italia spezza le catene degli schiavi»

Roma, 28

Il XIII annuale della Marcia su Roma è stato celebrato solennemente in tutta Italia, nelle città nei paesi, nei borghi, nei villaggi con la partecipazione imponente ed esultante delle Camicie Nere delle organizzazioni patriottiche e combattentistiche e del popolo. La celebrazione ha avuto due aspetti: il devoto e riconoscente omaggio reso dovunque alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione e la inaugurazione delle opere pubbliche compiute durante l'anno XIII. Reparti in armi di fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma, di Camicie nere, della M. V. S. N., di fascisti universitari, di giovani fascisti, di avanguardisti e di balilla hanno montato la guardia dalle ore 9 del mattino per turni alternati innanzi ai sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. Ai turni di guardia hanno partecipato anche reparti delle forze armate. Dopo avere assistito ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti le organizzazioni che inquadrano le forze del regime hanno sfilato innanzi ai sacrari, ai monumenti, alle lapidi e si sono poi adunati nelle sedi indicate per assistere alla consegna dei brevetti della Marcia su Roma. Dovunque le manifestazioni e le cerimonie inaugurali delle opere pubbliche hanno suscitato devote e ferventi manifestazioni al Duce e al Regime. La lettura del messaggio del Duce fatta dai segretari federali e dai fiduciari nelle sedi dei fasci e dei gruppi rionali a tutte le Camicie Nere è stata accolta da vibranti acclamazioni e da possenti alalà al Duce.

L'aeronautica ha partecipato con un imponente schieramento dei suoi apparecchi alla celebrazione. Dalle ore 12 alle 13 su tutte le principali città d'Italia banno volato squadriglie di velivoli eseguendo ampie evoluzioni a bassa quota e sorpassando con volo serrato e veloce le strade e le piazze cittadine. A Roma, circa 400 apparecchi hanno preso parte alla manifestazione e il rombo possente ha richiamato sulle vie folle imponenti di popolo che ha ammirato ed applaudito il magnifico spettacolo. Nelle provincie di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Zara, Trento, Bolzano, Udine, Belluno, sono stati consegnati i premi che la società nazionale «Dante Alighieri» ha assegnato ai giovani delle scuole primarie e popolari che si sono particolarmente distinti nello studio della lingua italiana.

Le cerimonie a Milano

Solenne funzione in Duomo
Un gagliardetto ai partenti per l'A. O.

Milano, 28

Le Camicie Nere ed il popolo, le organizzazioni politiche, sindacali e giovanili del Regime, stretti attorno ai simboli del Fascio, hanno celebrato, nel nome del Duce, il XIII annuale della Marcia su Roma.

S. E. il Card. Schuster ha voluto personalmente presenziare alla solenne funzione, che si è svolta nella Cattedrale, in suffragio dei Caduti fascisti.

Sul sagrato del Duomo si è intanto ammassata una imponentissima folla nonchè le organizzazioni giovanili e combattentistiche e Camicie Nere. Nella navata centrale della cattedrale si schieravano in armi i reparti dell'Esercito in alta uniforme, della Milizia e delle formazioni dell'Opera Balilla. Un pubblico foltissimo gremiva le navate laterali. Nell'abside prendono posto le autorità cittadine, fra le quali sono il Prefetto, il comandante del corpo d'Armata, il Federale e le gerarchie del Regime, e vari ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Ai lati dell'abside sono i gagliardetti del Fascio primogenito dei gruppi rionali e delle varie associazioni.

L'importanza del 28 ottobre

Alle ore 10 fa il suo ingresso il Cardinale Schuster, accompagnato dal Capitolo metropolitano. Egli benedice il gagliardetto delle Fiamme Nere ed assiste quindi alla Messa che è in suffragio per i Caduti e propiziatrice per la gloria delle nostre armi.

All'Evangelo il cardinale rivolge alla cittadinanza una elevata allocuzione sulla perenne missione civilizzatrice dell'Italia cattolica.

Prendendo ispirazione dal motto del Vangelo «e Pietro disse a Gesù: ecco noi abbiamo abbandonato tutto per seguirli, quale sarà la nostra ricompensa»? il Cardinale dice:

Questa mattina, in Duomo, voi avete voluto abbinare la solennità dei santi apostoli Simone e Giuda col XIII anniversario della Marcia su Roma. Questo non è punto un mescolare il sacro col profano; ma è proprio un fare della sana filosofia nella storia; o meglio è un fare opera di fede, sollevando gli eventi della vita nazionale ad una più alta visione, nella luce di quella Provvidenza Divina che coordina i fatti e li dirige al nostro miglior bene.

Chi ha la fede cristiana è sempre ottimista, perchè Dio è più forte di tutti. Amorosamente dirige tutto a fine di bene e, come cantò il Poeta, «l'amor che muove il sole e l'altre stelle». Noi che siamo ancora parte del dramma storico italiano, possiamo appena intuire l'importanza di questa data, del 28 ottobre, che ha aperto un nuovo capitolo nella storia della penisola, anzi nella storia della Chiesa cattolica in Italia.

E qui io rivedo le fatidiche pagine lateranensi su cui è vergato il Concordato, rivedo le relazioni dei giornali che descrivono la prima uscita del Sommo Pontefice dal Vaticano dopo il '70 per recare in trionfo nella Piazza S. Pietro l'Ostia di Pace e di propiziazione; vedo l'effige di Dio nel Santo Crocefisso restituito nelle aule scolastiche; vedo l'insegnamento catechista impartito nelle scuole ai balilla, agli avanguardisti a moltissime migliaia di ragazzi cui la Patria vuole assicurare una educazione sana e veramente cristiana e italiana. Rivedo, in questo momento adunati dinanzi a me, o qui in Duomo, o sul sagrato, le multiformi schiere composte di bersaglieri, di ex combattenti o di mutilati o di avanguardisti, ai quali, in questi anni di episcopato in varie occasioni io ho annunciato la parola di Dio e del Vangelo.

Mi arride innanzi la prospettiva ottimistica di Dante per altre lacune che rimangono tuttavia a colmarsi, di tanto altro bene che resta ancora da fare e che certamente si farà se la rinnovata volontà degli uomini vorrà cooperare con quella della Divina Provvidenza che in modo speciale vuole il bene di questa nostra Italia. Si vuole il bene d'Italia perchè nel di lei cuore già da venti secoli ha collocata la cattedra apostolica.

Nnon è poesia la mia, ma è la visione medesima che arrideva già al Divino Poeta quando, facendo Cristo romano, si sposava alle perpetue sorti d'Italia, quella del trono «dove siede il successor del maggior Pietro». Per tutti questi motivi oggi non è una celebrazione puramente politica, ma una festa essenzialmente cattolica che stiamo celebrando qui in Duomo dove questa mattina ci siamo adunati per compiere un duplice obbligo di religione.

Per l'esercito valoroso

Dopo aver parlato del concordato e della sua applicazione e sopratutto dell'educazione religiosa il Cardinale Arcivescovo continua: «E' la buona volontà della Nazione, di cui ha bisogno la Patria per risolvere ad esempio il grave problema demografico e lo risolverà, educando i giovani alla purezza e tutelando, contro tutti i lenocinii dell'arte e dell'industria, il casto connubio dei coniugi. A questa buona volontà degli uomini è ripromesso divinamente un premio che l'ora presente rende sopratutto desiderabile e prezioso: «pace agli uomini di buona volontà». Sia questo il frutto spirituale dell'odierna solennità. Cooperiamo con Dio, in questa missione nazionale e cattolica di bene, sopratutto in questo momento in cui, sui campi di Etiopia, il vessillo d'Italia reca in trionfo la Croce di Cristo, spezza le catene degli schiavi, spiana le strade ai missionari del Vangelo. Coltiviamo in noi e negli altri questa buona volontà e Dio darà il premio: la pace, quella pace gloriosa che solo Lui può dare, pace ai Caduti che spirano nel compimento del dovere, nella fede e nella grazia di Gesù Cristo; pace e protezione all'esercito valoroso che, in obbedienza intrepida al comando della Patria, a prezzo di sangue apre le porte di Etiopia alla fede cattolica ed alla civiltà romana. Pace a tutti, nella verità nella carità e nella giustizia, secondo la venerata parola del Pontefice Sommo; quella pace dico, che la città dei sette colli, già consacrata dal sangue di Pietro e di Paolo, a guisa di fertile fiumana ormai da venti secoli promulga da Roma, al mondo, quel verbo che abolisce la schiavitù, rischiara le tenebre della barbarie dona Dio ai popoli, inondando il mondo di civiltà religiosa e di vero bene. E la perpetua missione dell'Italia cattolica è quella di Roma dantesca onde Cristo è romano».

Al termine della funzione il Cardinale imparte a tutti la benedizione.

Nel Sacrario dei Caduti

Autorità e gerarchie si dirigono quindi in Piazza Belgioioso ove, dinanzi alla Casa del Fascio, ed alla presenza di una grandissima massa di cittadini, di rappresentanze, di Fasci Rionali e di Giovani Fascisti e di tutte le organizzazioni fasciste, si svolge una altra cerimonia a carattere militare. S. E. il Prefetto, il Federale, il comandante il Corpo d'Armata, il comandante del Raggruppamento Camicie Nere, seguiti da altre autorità e gerarchi, depongono alla Cappella votiva consacrata ai Caduti del Fascismo milanese e innanzi alla quale prestano servizio d'onore reparti di avieri, grandi corone di fiori, tra cui quella del Segretario del Partito, del Segretario Federale e del Comune, mentre i rappresentanti dei 28 Gruppi Rionali cittadini depongono mazzi di fiori innanzi alle lapidi dei Caduti per la Rivoluzione, che circondano il Sacrario.

Autorità e gerarchi salgono quindi sul palco predisposto in Piazza Belgioioso. Dopo il «Saluto al Duce» il Federale da lettura del messaggio di Mussolini alle Camicie Nere, che è accolto alla fine da entusiastiche persistenti acclamazioni al Duce. Successivamente il Prefetto consegna il gagliardetto al reparto degli arditi che sta per partire per l'Africa Orientale. La consegna è salutata da altissime acclamazioni al Duce. Il Segretario Federale procede quindi alla distribuzione dei brevetti della Marcia su Roma.

Il Principe di Piemonte inaugura a Napoli il Sacrario ai Caduti fascisti

Napoli, 28

Per la celebrazione del XIII annuale della Marcia su Roma nella chiesa di Santa Chiara è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, con l'intervento delle autorità civili e militari e fasciste, nonchè di larghe rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e delle associazioni patriottiche.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'Alto Commissario per la Provincia di Napoli e da tutte le autorità cittadine, ha iniziato alle ore 9 la visita alle opere pubbliche che si è protratta per tutta la giornata, ovunque accolto da vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte delle Camicie nere e della folla.

Il Principe si è recato anche alla Casa del Fascio, ove ha assistito all'inaugurazione del Sacrario dedicato ai Caduti per la Rivoluzione. Camicie Nere e popolo gli hanno tributato una entusiastica dimostrazione.

Volontari e coloni al rito di Sabaudia

Sabaudia, 28

Sabaudia, uno dei concentramenti della 221.a Legione dei Fasci all'estero, ha celebrato il XIII annuale della Marcia su Roma con vibrante entusiasmo. Per la prima volta dal giorno della sua costituzione, la Legione, formata tutta di volontari residenti all'estero, si è riunita al completo, celebrando a ranghi serrati la fatidica data. Nella mattinata i legionari, inquadrati nei loro reparti di formazione, si sono ammassati nella piazza di Sabaudia, dove sono affluiti anche i coloni della zona, tutti in camicia nera, nonchè gli iscritti alle organizzazioni del Partito, alle associazioni combattenti, alle organizzazioni del regime, alle organizzazioni giovanili. Ai legionari ha parlato S. E. Parini, console comandante la legione e direttore generale degli italiani all'estero, suscitando dimostrazioni al Duce.

In tutta Italia il 28 ottobre è stato celebrato con significativi riti, con inaugurazione di opere e con grandiose manifestazioni popolari. Cerimonie particolarmente solenni si sono svolte a: Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Pisa, Reeggio Emilia, Sassasi, Torino, Trieste, Venezia e nella Repubblica di S. Marino.

I Federali a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 28

Con «Foglio di disposizioni» numero 475 il Segretario del Partito ha comunicato che il giorno 30 ottobre alle ore 18 terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento. Al rapporto saranno presenti i componenti il Direttorio Nazionale del Partito e i fiduciari delle associazioni fasciste.

In Libia ha sfilato la nuova organizzazione "Gioventù araba del Littorio,,

Tripoli, 28

Le manifestazioni del 28 ottobre sono state caratterizzate in Libia dalla presentazione dei reparti della nuova organizzazione «Gioventù araba del Littorio» che sono stati passati in rivista a Tripoli dal Maresciallo Balbo e a Bengasi e Derna dalle gerarchie del Governo e del Partito. La «Gioventù araba del Littorio» accoglie nelle sue file soltanto i ragazzi arabi, è inquadrata da ufficiali della Milizia ed ha carattere spiccatamente premilitare. Soltanto a Tripoli sono affluiti circa tremila ragazzi, perfettamente inquadrati ed equipaggiati in quattro battaglioni, che hanno sfilato con grande fierezza, orgogliosi di appartenere alle organizzazioni del regime. La rivista e lo sfilamento si sono svolti alle ore 11 in piazza del Castello, gremitissima di folla entusiasta. Significativo è stato l'intervento in massa della popolazione araba e di una folla di israeliti. Per la prima volta i fiammanti stendardi verdi delle Zavie portavano scritte che invocavano da Allah benedizioni per la vittoria delle nostre armi, per la grandezza dell'Italia, per il Re e per il Duce.

La celebrazione tra gl'italiani all'estero

Roma, 28

La Direzione degli italiani all'estero è informata che l'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con vibranti manifestazioni, fra i nostri connazionali, a Berlino, Kaunas, Innsbruck, Liegi, Londra, Losanna, New York, Madrid, Metz, Varsavia, Praga, Vienna e in molte altre città. Gli italiani, con a capo i fascisti, si sono riuniti e ad essi hanno parlato i rappresentanti diplomatici d'Italia e i Segretari dei Fasci suscitando acclamazioni al Duce.

Politica... e commercio

Un gruppo "alimentari,, nelle elezioni svizzere

Berna, 28

Fino a questa sera si conoscono 164 risultati su 187 delle elezioni del Consiglio Nazionale. La caratteristica delle elezioni è costituita da piccoli spostamenti verificatisi nei partiti borghesi influenti e cioè dei radicali, dei conservatori e degli agricoltori. Il più forte gruppo sarà quello radicale o quello socialista.

Una sorpresa è costituita dal successo del gruppo di Duttweiler, che rappresenta il commercio dei medi grossisti in derrate alimentari.

Tale commercio aveva inaugurato il sistema di servire la clientela per mezzo di autocarri per la vendita sulla strada, sistema che era stato proibito in alcuni Cantoni allo scopo di proteggere il piccolo commercio. Il sistema Duttweiler è stato combattuto dalla società di consumo degli operai nella città, dagli agricoltori e dal commercio al dettaglio.

Le manifestazioni in Belgio contro il sanzionismo

Roma, 28 *(per telefono)*

Dopo il manifesto degli scrittori e dei professori universitari belgi contro la politica delle sanzioni, anche l'«Union des fraternels», che raggruppa la totalità degli ex combattenti, ha voluto esprimere il proprio dissenso col Governo con un manifesto che rivolge un fermo appello all'intervento del Sovrano, e, quel che più importa, riafferma la solidarietà dei reduci verso l'Italia.

Ormai le manifestazioni pubbliche contro la politica delle sanzioni hanno assunto tale importanza che nei circoli politici si allude ad una prossima crisi di Governo, ma si può affermare che la vera espressione della Nazione belga ha voluto prontamente cancellare la penosa impressione prodotta dall'atteggiamento ultrasocietario del Governo belga.

Da parte nostra è doveroso prendere atto di tanta così spontanea manifestazione del popolo belga, non solo perchè testimonia dinanzi alla storia che la Nazione belga non può essere confusa con alcuni irresponsabili mercanti di cannoni, ma perchè in un Paese dominato dai partiti si deve nettamente distinguere la politica praticata da un Governo dai veri e profondi sentimenti della Nazione.

Malavita americana

La sanguinosa lotta fra due bande di "gangsters,,

New York, 28

Sabato sera la polizia ha trovato strangolato un giovane gangster, certo Alberto Stern. E' questa la sesta vittima, in meno di una settimana, del conflitto fra le bande rivali della mala vita di New York. Si tratta della guerra più feroce fra la malavita dopo la fine della proibizione.

Lo Stern, che la polizia ricercava da tempo come responsabile di parecchi assassinii, fu scoperto a Newark nella Nuova Jersey, dove tre giorni fa Arturo Plegennheimer, il re dei contrabbandieri dell'epoca della proibizione e tre dei suoi luogotenenti, furono uccisi o gravemente feriti durante la settimana. La polizia crede che si tratti di una guerra di sterminio del gruppo capitanato dall'olandese Schultz, condotta da un gruppo rivale, di cui è a capo il presidente di una società segreta.

Tra le carte trovate nella stanza nella quale viveva l'olandese Schultz, il «gangster» ucciso pochi giorni fa, si sono trovate indicazioni di pagamento di forti somme ad uomini politici e ad agenti di polizia per la protezione della banda.

Duemila morti nel disastro di Haiti?

Porto Princo (Haiti), 28

Nell'uragano che ha devastato la parte sud dell'isola di Haiti, vi sarebbero stati duemila morti e tremila persone sarebbero rimaste senza tetto. L'estensione dei danni che il ciclone ha causato specialmente ai raccolti non è ancora conosciuta. Il Governo di Haiti ha immediatamente disposto per le misure di soccorso più urgenti, inviando nella regione devastata viveri, oggetti di vestiario e medicinali.

IN BREVE

ESTERO

Il Marajà di Kapurtala, che è partito ieri da Napoli con la motonave «Victoria», diretta alle Indie, è stato salutato a bordo da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Il Ministro di Abissinia a Roma è partito col piroscafo anzidetto per rientrare ad Addis Abeba.

La legge marziale è stata abolita da ieri in Grecia ed è entrato in vigore il decreto che regola la libertà di stampa.

Il dirigibile americano non rigido «To 13» che è lungo 80 metri, ha urtato parecchie volte contro il suolo, mentre stavano traendolo fuori dal capannone in cui era ricoverato a S. Antonio (Texas) rimanendo danneggiato gravemente.

Il «Lusitania» è oggetto di altre ricerche ed il suo stato può dirsi finalmente individuato. Le ultime immersioni dei palombari hanno riportato le prove certe della presenza a 90 metri di profondità del grande scafo colato a picco vent'anni or sono, durante la guerra.

Il banchiere Pellsier, complice di Stavisky, è evaso dal carcere e si è rifugiato in Ungheria.

I premi ai Buoni del Tesoro delle serie scadenti nel 1940, 1941 e 1943

Roma, 28

Ieri mattina, alle 10, in un palco eretto a fianco di Palazzo Venezia, hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire un milione e da lire cinquecentomila ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento delle cinque serie scadenti nel 1940 e delle quattro Serie scadenti nel 1941, e ai Buoni del Tesoror novennali 4 per cento delle nove Serie scadenti nel 1943.

La Commissione incaricata della estrazione dei premi era composta del direttore generale del Debito Pubblico, del capo dell'Ufficio riscontro della Corte dei Conti, del direttore capodivisione del Gran Libro, dei delegati dell'Associazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, dell'Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane e di un funzionario della Direzione generale del Debito Pubblico.

I numeri sono stati estratti dalle due urne poste ai lati del palco da bambini bendati del Protettorato di S. Giuseppe. Prestava servizio un picchetto della R. Guardia di Finanza. Dalla piazza numerosa folla ha assistito all'estrazione dei numeri delle 18 Serie che è durata esattamente un'ora e un quarto. Dopo avere proceduto alla verifica e alla rottura dei sigilli, il direttore generale del Debito Pubblico, presidente della Commissione, ha iniziato l'estrazione.

Ecco i numeri estratti:

Prima Serie (1940). — Il premio di un milione è stato assegnato al Buono n. 0.438.466.

Il premio di 500.000 lire è stato assegnato al Buono n. 0.553.678.

Seconda Serie (1940). — Il premio di un milione è stato assegnato al Buono n. 0.390.329.

Il premio di 500.000 lire è stato assegnato al Buono n. 1.628.536.

Terza Serie (1940). — Il premio da lire un milione al n. 0.853.574.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.938.305.

Quarta Serie (1940). — Il premio da lire un milione al n. 0.372.236.

Il premio da 500.000 lire al numero 739.312.

Quinta Serie (1940) — Il premio da lire un milione al n. 0.110.865.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.146.431.

Sesta Serie (1941). — Il premio di un milione al n. 0.587.120.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.092.163.

Settima Serie (1941). — Il premio da un milione al n. 1.787.417.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.238.414.

Ottava Serie (1941). — Il premio da un milione al n. 1.267.929.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.661.785.

Nona Serie (1941). — Il premio da un milione al n. 0.522.915.

Il premio da 500.000 lire al numero 0.747.989.

Serie A (1943). — Il premio da un milione al n. 1.258.192.

Il premio da 500.000 lire al numero 1.517.001.

Serie B 1943). — Il premio da un milione al n. 0.833.158.

Il premio da 500.000 lire al numero 1.1297.483.

Serie C. (1943). — Il premio da un milione al n. 0.237.803.

Il premio da 500.000 lire al n. 1.275.116.

Serie D. (1943). — Il premio da un milione al n. 0.685.673.

Il premio da 500.000 lire al n. 1.983.808.

Serie E. (1943). — Il premio da un milione al n. 1.408.434.

Il premio da 500.000 lire al n. 1.824.818.

Serie F. (1943). — Il premio da un milione al n. 0.952.981.

Il premio da lire 500.000 al n. 1.232.634.

Serie G. (1943). — Il premio da un milione al n. 1.555.538.

Il premio da lire 500.000 al n. 0.668.127.

Serie H. (1943). — Il premio da un milione al n. 1.156.549.

Il premio da lire 500.000 al n. 1.446.463.

Serie I. (1943). — Il premio da un milione al n. 0.896.193.

Il premio da lire 500.000 al n. 0.035.458.

Terminate le estrazioni le urne sono state sigillate. Il sorteggio dei premi da 100.000, da 50 mila e da 10.000 lire relativi ai Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 e di quelli da 100.000 lire relativi ai Buoni del Tesoro novennal i1943 verrà proseguito domani e nei giorni successivi dalle ore 10 in poi, in una sala al piano terreno della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta a tutti.

Il Pretore di S. Vito al Tagl.

Con decreto del 27. 8. 1935 XIII passato in giudicato ha ritenuto responsabile dei reati di cui agli art. 13 3° capov. Cp. 48 e 47 R. D. L. 15. 10 1925 n. 2033 e dell'art. 54 lett. c) R. D. 1. 7. 1926 n. 126 *Bultan Caterina* fu Domenico da Valvasone per avere posto in vendita nel suo esercizio di osteria del vino Malvasia di grado alcoolico inferiore al dichiarato e con eccesso di acidità volatile. E come tale l'ha condannata alla pena di lire 550 di multa e lire 100 di ammenda nonchè alla pubblicazione della sentenza.

S. Vito al Tagl, 15. 10. 35 XIII.

Il Cancelliero
f.to G. Corradini

Cividale romana inaugura la statua di Giulio Cesare donata dal Duce

S. E. Host Venturi rappresenta il Governo all'inaugurazione delle opere pubbliche

Quando il drappo tricolore si scioglie e il bronzeo dono del Duce appare alla moltitudine nella sua avvincente maestosità, s'inseguono, rapidi, secchi e improvvisi i colpi di una mitragliatrice che ne dà annuncio alla città.

L'imperiosa impronta della tonalità guerriera sembra voglia fortemente intessere con ferrei punti il passato millenario, al presente che riscatta l'età di Roma.

Romanità

Certo il pensiero di chi ammira il volto del Condottiero risale i secoli e si ferma al periodo nel quale il grande Romano tenne il proconsolato delle Gallie. Durante gli anni del suo governo egli non si trattenne mai durante tutti i mesi dell'anno nella Gallia Transalpina ma, non appena le operazioni guerresche avevano sosta, si trasferiva nella Cisalpina e molte volte agli estremi limiti del territorio a lui sottoposto, così da rendere facile ai suoi fedeli di visitarlo.

Durante una di queste soste — come rileva il senatore Leicht nella dotta sua pubblicazione uscita per la fausta occasione — Giulio Cesare soggiornò lungamente ad Aquileia e di là, come egli stesso narra nei «Commentari», volle spingersi nell'Illirico per visitare quei paesi, forse col segreto proposito di studiare qualche spedizione militare.

Queste sue esplorazioni avvennero nel 56 a. C. ed a questa data dunque è probabile debba attribuirsi la fondazione del «Forum Iulii», poichè è presumibile che egli, partendo da Aquileia, percorresse allora la via già ben conosciuta dai Romani, e che risaliva la valle del Natisone ed era percorsa dalle carovane commerciali dirette in Pannonia.

Il «Forum» fu trasformato più tardi in «Municipium» secondo l'ordinamento diffuso in tutto l'Impero. Volendo ricostruire la vita del municipio forogiuliese nei due primi secoli dell'abitato romano, immaginiamo il sorgere di una piccola città con i suoi edifici pubblici, la curia, col foro adorno di statue, coi candidi templi, circondata da ville sontuose in mezzo ad una campagna rallegrata da vigne e da uliveti ai piedi di monti che allora dovevano essere ben più d'oggi ricchi di boschi e di acque.

La penetrazione romana nei dintorni fu certamente notevole, come ci rivelano i nomi dei paesi circonvicini di Galliano, Firmano, Grupignano, Togliano, Torreano, Teizano, oggi Sanguarzo, e come confermano resti di edifici, monete, vestigia, che gli scavi hanno riposto in luce.

L'antica gloria si lega agli eventi dei nostri giorni.

Supremi ideali

Lo ha ricordato Giovanni Host Venturi, l'adamantino patriota ed eroico soldato, oggi Uomo di Governo, che in nome del Duce ha consegnato a Cividale la statua di Giulio Cesare, dono di Mussolini:

«Sono circa duemila anni da che questo centro di vita — ha rievocato S. E. Host Venturi non appena compiuto nel pomeriggio il rito inaugurale — *sorto sul confine orientale delle terre abitate da genti latine, ebbe dal Grande Romano, di cui oggi qui onoriamo la memoria, il suo stato civile con la sua costituzione in una comunità la quale dal suo fondatore trasse il suo primitivo nome: «Foro Giulio».*

«Oggi, a distanza di venti secoli, nel vigoroso risveglio della coscienza nazionale determinato dalla possente energia intellettuale e morale dell'Uomo chiamato dal destino a dirigere il nostro Paese, gli italiani di ogni contrada sentono l'orgoglio del loro passato e rievocano le loro glorie rimaste per tanto tempo obliate o neglette.

«Cividale a sua volta rivendica la sua romanità. Il legittimo orgoglio di questa città, — scandisce S. E. Host Venturi, — *di avere avuto così alto Patrono, poteva essere considerato nel suo giusto valore soltanto da chi della Patria ha il culto, la religione, da chi ha posto come supremo ideale della propria esistenza la grandezza e la potenza di essa, da chi pensa, lavora, lotta per il conseguimento di questa sublime idealità.*

«L'espressione più alta, la sintesi più completa di questi sentimenti è nell'Uomo che oggi presiede ai nostri destini, in Benito Mussolini, apostolo della fede nella Patria, assertore energico e fervente dei diritti di essa.

«Egli, sicuro interprete della vostra anima, ha voluto offrirvi la statua del grande Condottiero.

«In questa terra, al confine del Regno, fra questi monti popolati da spiriti di eroi che nella visione di una più grande Italia caddero nella recente guerra glorificati dalla santità stessa del loro sacrificio, il Capitano veglia sui destini della nuova Italia che vengono di giorno in giorno plasmati dalla genialità e dalla volontà ferrea del nuovo Condottiero. Egli si compiace della nuova giovinezza guerriera forgiata al fuoco della Rivoluzione che tredici anni or sono nel nome d'Italia trionfò. Egli ammira le giovani legioni che avanzano sulle vie già tracciate dagli antichi padri per restituire a Roma la grandezza antica».

Alla parola del rappresentante del Governo fascista, che ha suscitato vivissime acclamazioni al Duce, fa riscontro la riconoscenza delle popolazioni che trovano l'interprete del loro sentimento nel Commissario Prefettizio avv. Giuseppe Sandrini.

«Io vi giuro — egli esclama — che la nostra gente non verrà mai meno alla sua funzione storica, alla sua fede indistruttibile, alla sua missione di sentinella avanzata della Patria. E voi, Eccellenza, che conoscete la ebbrezza delle epiche gesta, e conoscete anche di quanto valore e di quanto patriottismo sono capaci le genti friulane, portate al Duce questo nostro giuramento.

«E vogliate anche ricordare al Duce, che, in questa lontana terra, in questa millenaria città, che ha l'orgoglio di aver ospitato durante la guerra il bersagliere ferito e convalescente, in questa terra friulana, palpitano cuori fedeli a Lui, che con diuturno sacrificio, con indomita volontà, attende a ricondurre l'Italia sulle orme di Cesare, verso un nuovo Impero».

Popolo acclamante

La folla che si stringe intorno, dinanzi alla grande statua, dinanzi al Municipio e in piazza del Duomo, riprende il giuramento e lo centuplica nel fragore di un grido «Duce! Duce!».

Dinanzi alla statua altri fiori profusi fanno ghirlanda e si uniscono a quelli già lanciati dalle Giovani fasciste, mentre al giubilo partecipa il lieto squillare delle musiche. L'entusiasmo si acqueta poichè un altro omaggio sarà reso, alle 16, in corteo, alla bronzea stauta.

Con S. E. Host Venturi, che aveva parlato da apposita tribuna sono cospicue autorità: S. E. il Prefetto e il vice Prefetto, il Comandante il Corpo di Armata e il Comandante la Divisione del «Montenero», il Segretario Federale, i senatori Leicht Morpurgo e Mori, i deputati Giglioli di Roma che poi parlerà al «Ristori», Tullio e Volpe; il Comandante il Gruppo Legioni anche per il Capo di S. M. della Milizia, il Preside nella Provincia, nonchè il Procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, il Questore, il Vice Podestà di Udine, tutte le personalità cividalesi, altre autorità di Udine, gli ufficiali del Presidio e uno stuolo di rappresentanze dei Fasci e dei Comuni della zona e di altre località della provincia.

Largo Bojani e Piazza del Duomo ospitavano in schiere fitte ravvivate da gagliardetti e da labari, le truppe del 56 Fanteria, la Milizia Volontaria, tutte le organizzazioni cividalesi, rappresentanze di associazioni combattentistiche, di Udine, di Cividale e di molti alti centri.

Il corteo sfila tra il popolo plaudente che ammira particolarmente nel gruppo dei vessilli, il gonfalone di Aquileia e quelli di Udine, Sacile, Tolmezzo, decorati della croce di guerra insieme al gonfalone di Cividale che pure ha il segno del valore bellico. E passano le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, e i goliardi col labaro del Gruppo Friulano e i Balilla, e gli Avanguardisti, e i Giovani fascisti, le Piccole e Giovani italiane, le Giovani Fasciste, le Camicie Nere del Fascio cividalese, le associazioni dei reduci e i sindacati. Nuovi fiori ammantano la statua e fanno tappeto alla corona d'alloro, dedicata dalla città.

Fiori ai Caduti

Compiuta la sfilata S. E. Host Venturi si reca per una breve visita all'Istituto di Rubignacco. Egli, al mattino di domenica — la cerimonia si è svolta nel pomeriggio — era stato ricevuto in Municipio con le più cospicue autorità ed a lui il Commissario prefettizio, presenti le personalità cividalesi, aveva recato il primo saluto della città; saluto molto gradito da S. E. Host Venturi che lo ricambiava rievocando le tradizioni irredentistiche friulane, che in Udine ebbero propugnatori indomiti Ugo Zilli e «papà» Banelli e ricordava con letizia il periodo in cui egli fu in Friuli, durante la guerra, comandante una compagnia del Battaglione «Tolmezzo».

Dal Municipio S. E. Host Venturi si era recato al monumento ai Caduti per dedicare omaggio di fiori ed aveva visitato poi il Museo, il Tempietto longobardo, ed il Duomo, accolto quivi da Mons. Liva.

Il Condottiero

Per le 17 l'appuntamento era al teatro «Ristori» per ascoltare la parola dell'on. prof. Giulio Quirino Giglioli della Università di Roma. Personalità, rappresentanze, cittadini, sono affluiti nella sala adorna di trofei. L'on. Giglioli, al quale, come è noto, il Duce ha affidato l'organizzazione della grande Mostra augustea della romanità per il bimillenario di Augusto, ha rievocato la storia del Condottiero, accompagnandolo negli anni della sua formazione intellettuale e politica nella Roma di Silla e di Cicerone, fino a quando, quarantenne, otteneva il governo delle Gallie. Appunto durante la sua permanenza nelle Gallie, specialmente quando per la morte di Giulia, la bella e dolce figliola di Cesare, moglie di Pompeo, e per la morte sul campo di Carre di Casso, il triumvirato si sciolse, la opposizione a Roma contro Cesare e l'incomprensione dei fatali diritti dei tempi nuovi originarono quel conflitto tra lui e il Senato, che lo portò all'atto rivoluzionario del passaggio del Rubicone e della Marcia su Roma.

E rivivono nella parola appassionata dell'on. Giglioli le vicende epiche di Giulio Cesare, delle quali Dante disse in versi immortali tutta la grandezza.

L'applauso più volte scrosciato si rinnova con la tonalità più alta della acclamazione allorchè l'oratore invita ad inviare il saluto ai combattenti in Africa Orientale e ad elevare al Re e al Duce l'omaggio della fedele gente del Forum Iulii.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni e le gerarchie della provincia percorrono la linea elettrificata Udine-Tarvisio

La Pontebbana dal 1879 ad oggi

Inaugurandosi l'elettrificazione della linea ferroviaria Udine-Tarvisio, Opera del Regime A. XIII, il carnico prof. dott. Leone G. B. Nigris ha scritto — pei tipi della Libreria Editrice «Aquileia» di Udine-Tolmezzo — «Carbone Bianco», libro che in questo 28 ottobre ci viene presentato e che sfogliamo in tutta fretta, indotti a commettere un furto nel forno la presentazione.

Questa e quello s'impongono quasi, per l'attualità del trattato e per le intenzioni — quelle dell'autore — che nella brevissima prefazione afferma che il libro «vuol essere un inno al genio italiano e un cordiale «grazie» friulano al Governo Fascista» e nel giorno in cui viene inaugurata ufficialmente l'elettrificazione della nostra massima arteria ferroviaria, ed un modesto saggio di volgarizzazione scientifica».

Via romana

Dal bel volume, che l'editore ci presenta rivestito elegantemente, dalle ultimissime pagine portiamo via qualche pagina.

«Camporosso e il valico alpino, che si presta ad una via di comunicazione coi paesi nordici, di minore altitudine, perciò è naturale che i Romani, così pratici, ci abbiano pensato. Così sorse la via lungo il torrente Fella che alcuni chiamano Germanica, altri dicono Julia (perchè l'avrebbe costruita l'imperatore Augusto a partire da Julia Concordia) altri ancora fanno corrispondere alla via Belono dell'itinerario d'Antonino e alla via ad Silanos della Tabula Peutingeriana, via consolare che da Aquileia per Tricesimo conduceva a Santicum, forse l'attuale Villacco.

«Se ne occuparono i Barbari, che successivamente a varie ondate scesero ad occupare le nostre terre? Non si hanno documenti che lo comprovino; però è logico pensarlo, dato il valore pratico che la strada offriva.

«Certo fu tenuta in grande considerazione sia dai Patriarchi di Aquileia nel Medioevo che dalla Repubblica di Venezia dopo il 1420, come arteria commerciale di primo ordine, nonostante la concorrenza che le facevano da una parte la via di Monte Croce sin dai tempi più antichi e dall'altra quella del Predil a cominciare dal secolo XIV, quando cioè i duchi d'Austria vollero avere uno sbocco indipendente verso il mare adriatico.

«Il passaggio delle truppe napoleoniche per invadere l'Austria rivelò l'importanza militare e politica della Pontebbana per cui, assestate le cose dopo il crollo napoleonico, l'Austria intraprese ingenti lavori di ricostruzione, ampliamento, protezione, ecc. lavori che durarono 16 anni (1820-1836) e costarono da Udine a Pontebba circa lire 2.300.000. Naturalmente il massimo della spesa fu assorbito dal tratto Ospedaletto Pontebba e precisamente lire 1 milione 800.000 pari a circa lire 47.000 per chilometro. In seguito la strada subì varie modificazioni, suggerite dai disastri prodotti dalle piene del Fella e dalle frane per cui l'Austria vi spese dal 1820 al 1864 circa lire 5.400.000, senza contare la manutenzione ordinaria, che richiedeva circa lire 00.000 all'anno.

Aspirazioni e lotte

«Quando le ferrovie rivelarono il loro grande valore pratico e parecchie arterie sorsero ad allacciare i principali centri d'Europa, si pensò anche alla Pontebbana. La iniziativa fu delle Camere di Commercio di Klagenfurt di Udine e di Venezia. Si ignora che cosa abbia fatto di concreto Klagenfurt: da canto loro Udine e Venezia nel 1856 incaricarono l'ing. Cevedalis di compilare il progetto. E fu studiato un progetto di massima: pendenza massima 14 per cento, poche curve di raggio inferiore ai m. 300, al massimo tre gallerie non superiori ai m. 300. Ma ci si fermò lì per due motivi: anzitutto svolse manovre occulte la società francese, che aveva comperato la ferrovia austriaca meridionale di collegamento fra Vienna e Trieste e temeva la concorrenza di una nuova linea transalpina; in secondo luogo scoppiò la guerra del '59.

«Il progetto Cevedalis fu riesumato nel 1864 per iniziativa della Camera di Commercio di Trieste, la quale voleva creare una più breve congiunzione col Lago di Costanza. Udine e Klagenfurt aderirono, ma sorsero a contendere l'attuazione Gorizia e Cividale: Gorizia perchè accarezzava l'idea di una linea attraverso il Predil; Cividale perchè aderiva a questa idea colla speranza di una linea di collegamento Udine-Caporetto, la quale, naturalmente, sarebbe passata per Cividale. La cosa si complicò quando la «Società ferroviaria del Principe Rodolfo» suscitò un forte partito predilista anche a Trieste, scatenando una polemica vivacissima, che fu sospesa dalla guerra del '66.

«Intanto la provincia del Friuli per studi e pratiche in favore della linea Pontebbana aveva speso 30.000 fiorini, pari a circa lire 78.000!

«Dopo l'annessione del Friuli al Regno d'Italia sorse un ostacolo politico. E furono i sostenitori della linea del Predil a sollevarlo, prospettando il pericolo che presenterebbe una linea ferroviaria la quale sboccasse su territorio estero, e la convenienza che la linea Klagenfurt-mare si svolgesse tutta su territorio austriaco.

«Il Governo di Vienna andò navigando fra le due correnti. I primordi furono buoni.

«Difatti, mentre nel trattato di pace dell'ottobre 1866 coll'art. 13 le due alte parti contraenti semplicemente in forma vaga «s'impegnavano di facilitare le comunicazioni per vie ferrate e di favorire la creazione di nuove linee, onde congiungere fra loro le reti italiana ed austriaca» il 22 dello stesso mese la «Società della Ferrovia Rodolfiana» era autorizzata a costruire una linea fino a Villacco per proseguirla in seguito fino al confine dell'Impero nella direzione di Udine.

«La cosa ebbe un ulteriore sviluppo nel trattato di commercio del 23 aprile 1867 in cui Italia ed Austria s'impegnavano «a favorire le linee fino al confine presso Primolano da una parte e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra». Ma ecco un decreto del 7 febbraio 1868 in cui si diceva che «il Governo Imperiale avrà di mira di congiungere le linee ferroviarie che si uniscono a Villacco con i porti di mare austriaci sull'Adriatico anzitutto ed in tutta l'estensione della linea solamente sul territorio austriaco». Era un'intonazione. E la Camera di Commercio di Trieste, che era stata sempre favorevole alla Pontebbana, con delibera 8 maggio 1868 con 17 voti contro 11 si pronunciò per la linea del Predil. E la Società della Ferrovia Rodolfiana che intratteneva pratiche a Firenze, sede allora del Governo d'Italia, per la linea Pontebbana, e nel dicembre successivo in assemblea a Vienna a pieni voti con un ordine del giorno reclamava dal Governo l'autorizzazione per la linea Tarvisio-Pontebba, grazie all'intervento del Ministro delle Finanze Plener cambiò rotta. Intanto sorgeva un consorzio per la costruzione della linea del Predil, il quale brigava per ottenere la concessione dal Governo di Vienna.

«L'allacciamento fra le ferrovie austriache ed italiane, voluto dal Trattato di Commercio dell'aprile 1867 si sarebbe effettuato con una linea Cividale-Caporetto.

La fase conclusiva

«Va da sè che la polemica non era fatta soltanto a base di parole ma anche di progetti e di controprogetti da ambe le correnti. A questo proposito ricordiamo soltanto che, secondo i calcoli fatti dall'ing. Tatti, la linea Tarvisio-Udine sarebbe costata 40 milioni e le spese di esercizio avrebbero assorbito circa il 42 per cento dell'entrata lorda, mentre la linea Predil Gorizia avrebbe richiesto circa 100 milioni di lire, e assorbito il 60 per cento dell'entrata lorda per le spese di esercizio, senza contare che la prima avrebbe potuto essere condotta a termine in 2 e mezzo-3 anni, mentre la seconda avrebbe richiesto dai 6 agli 8 anni di lavoro.

«Il Governo Italiano non aveva dimostrato molta comprensione e perciò eccessivo interesse per questo problema, quasi accontentandosi di tenerlo vivo nel ricordato trattato di commercio del 1867. Se in Austria ci fosse stata compattezza di vedute sarebbe sorta la linea del Predil, mentre la Pontebbana sarebbe rimasta un sogno chi sa fino a quando. Bisognava creare il fatto compiuto per stroncare le velleità Prediliste: ed è questo che non si comprendeva in alto, nonostante le insistenti pressioni che venivano da Udine e da Venezia. Per fortuna nostra il campo d'oltre confine continuò a rimanere diviso per difficoltà tecniche ed economiche, per cui il Governo italiano, investendosi in pieno del problema dopo il '70: giunse a portarlo in porto, anzi in pieno accordo col Governo austriaco.

«Il 6 maggio 1872 la Banca Generale di Roma veniva autorizzata a costruire e ad esercire la linea Udine-Pontebba; con legge 30 giugno successivo la concessione veniva approvata. Sorse a contendere tale concessione la «Società dell'Alta Italia» avanzando per sè diritti di prelazione sulla costruzione e sull'esercizio di nuove linee ferroviarie: e vinse.

«Conclusione? Si emise un prestito di 28 milioni al 5 per cento con azioni di L. 500 rimborsabili mediante estrazione a sorte in 75 anni; lo Stato il 5 aprile 1873 offrì una garanzia netta di L. 20 mila per chilometro ed i lavori incominciarono.

La realizzazione

«Gli studi preliminari e la compilazione particolareggiata dei progetti relativi ai vari tronchi si fecero a cura del personale dipendente prima della Banca di Costruzioni e poi della Società dell'Alta Italia. La linea fu divisa in 5 tronchi: Udine-Gemona (Km. 29), Gemona-Stazione per la Carnia (Km. 12), Stazione per la Carnia-Resiutta (m. 7900), Resiutta-Chiusaforte (m. 8102), Chiusaforte-Pontebba (m. 12058). Però, quantunque i diversi tronchi fossero stati assegnati ad imprese costruttrici diverse, ed anzi l'ultimo tronco sia stato diviso in due lotti affidati a imprese distinte, i lavori si condussero con una certa lentezza, di modo che la costruzione si protrasse dal 1873 al 1879. Anzi l'apertura dell'esercizio avvenne per tratti: il primo tronco fu inaugurato il 16 novembre 1875, il secondo il 18 dicembre 1876, il terzo il 7 maggio 1877, il quarto il 21 settembre 1878, l'ultimo, il 25 luglio 1879.

«Intanto l'Austria costruiva la linea d'allacciamento colla sua ferrovia meridionale a Villacco. Il ponte internazionale sulla Pontebbana, a una travata in ferro di m. 34.70, fu costruito a spesa pari da parte dei governi italiano ed austriaco.

«La ferrovia Pontebbana staccandosi da quella Udine-Gorizia a m. 470 dalla stazione di Udine, giunge al vecchio confine con un percorso di m. 68.244, dei quali m. 57.441 (l'84%) sono in pendenza la quale però non supera mai il 16°/00 benchè salga da m. 108 a m. 564 sul mare. Presenta 91 curve per un percorso complessivo di m. 10.975, di cui m. 12.378 con raggio inferiore a m. 500; il raggio minimo è di m. 300.

«All'epoca della costruzione i manufatti ascendevano a 349, di cui 12 stazioni, una fermata, 73 cantoniere, 11 garrette, 28 gallerie, 42 ponti; i muri di protezione verso il monte o di sostegno verso la valle, presentavano una lunghezza complessiva di metri 17033.

«Le gallerie danno un totale di m. 5432 e la più lunga di esse è quella dei cinque rivi (prima di arrivare a Resiutta) che misura m. 774. I ponti, da un minimo di luce di m. 1.60 ad una lunghezza massima di m. 224 (quello della terza traversata oltre Dogna, a m. 40 dall'alveo, con doppia curva) richiesero lo impiego di Q.li 19.255 di solo ferro per l'importo di L. 1 milione 113 mila. La costruzione costò L. 28.260.000. Se si fa una media complessiva, la spesa sarebbe di L. 409.505 per chilometro; ma se, tenendo presente la diversa entità dei manufatti, si divide la linea in due tratti, Udine-Resiutta Km. 48 e Resiutta-Pontebba (Km. 21), il primo tratto costò 11 milioni colla media di L. 230.000 per Km. mentre il secondo tratto costò 17.260.000, facendo salire a L. 848.775 la spesa per ogni chilometro.

Ieri e oggi

«Il 12 luglio 1879 ebbe luogo la prova per la resistenza dei ponti costruiti nell'ultimo tratto Chiusaforte-Pontebba, coll'intervento del presidente del Comitato per la Pontebbana cav. Bertolini, del Deputato alla Camera di Vienna A. L. Moritsch, del direttore dei lavori della linea Tarvis-Pontafel ing. Tischler; e la prova riuscì felicemente. L'inaugurazione ebbe luogo il 25 successivo. In che modo? Si trattava di una linea internazionale di primo ordine, di un lavoro tecnicamente colossale che si piazzava in prima linea tra i manufatti del genere nel continente; di un'arteria di massima importanza commerciale e strategica, del coronamento di un sogno lungamente e aspramente contrastato; tutto fa pensare che l'avvenimento debba aver avuto una cornice di grandiosità con vasta risonanza nazionale. E invece? Consultiamo i giornali locali dell'epoca, ecco dell'avvenimento.

Il «Giornale di Udine» ha il seguente stelloncino: «*Inaugurazione.* Domani avrà luogo l'inaugurazione del tronco Chiusaforte-Pontebba. In tale circostanza il Municipio di Pontebba ha stabilito di festeggiare il tanto desiderato avvenimento e sappiamo che ha provveduto acciò la festa riesca brillante, avendo ottenuto la distinta banda del 47° reggimento fanteria qui stanziato. Vi saranno pure fuochi artificiali e illuminazione. Siamo sicuri che la festa sarà animata, perchè da ogni parte della Provincia vi interverrà gran numero di forestieri».

Il 25 scrive «il Giornale di Udine»: «Oggi come fu annunciato fu aperta all'esercizio la sezione della linea Pontebbana Chiusaforte-Pontebba. Le partenze e gli arrivi a Udine rimangono regolati dall'orario finora vigente. Lo si veda in terza pagina».

Il 26 «il Giornale di Udine» scrive: «A quanto veniamo assicurati, il Governo austriaco ha chiesto 15 giorni per introdurre modificazioni nell'orario in corso». E fa seguire l'orario senza una parola di cronaca intorno al grande avvenimento.

«La Patria del Friuli» riportò una scialba cronaca da Chiusaforte il giorno 28. Esordisce: «Arrivai ieri a Pontebba col treno 522 insieme a molti passeggeri d'ogni paese della Provincia e colla distintissima banda militare del 47° reggimento fanteria stanziato in Udine. Appena arrivati questa suonò la Marcia Reale. Fummo salutati da sparo di mortaretti e da una folla di spettatori di Pontebba e Pontafel. Venne poscia suonata altra bellissima marcia facendo un giro per Pontebba» e continua parlando di bandiere alle case, d'illuminazione e concerto la sera, di un coro di studenti, per conchiudere prosaicamente: «la festa finì circa alle ore 11».

«Ci fu treno speciale, intervento di alte personalità, discorso ufficiale, benedizione? Pare di no, perchè non si fa cenno di tutto questo. Meno di così... E' un modo di fare che noi oggi non comprendiamo affatto. C'era allora maggiore semplicità, ovvero più scarsa comprensione delle cose?

«Oggi la Vittoria di Vittorio Veneto ha spostato i confini della Patria, fissandoli là dove la natura li ha segnati. E allora anche la linea si è allungata di 25 chilometri salendo al valico (Camporosso, m. 800 sul mare) per discendere dolcemente a Tarvisio (m. 750 s. m.) che è un importante nodo stradale e la stazione di confine. Su questo ultimo tratto stanno allineate 3 stazioni e 4 fermate.

La linea poetica in tutto il suo percorso, lo è particolarmente oltre Stazione per la Carnia, per il bell'orrido che si alterna ai magnifici panorami delle valli laterali. Ma presenta due grandi inconvenienti: la forte pendenza, che impone una notevole riduzione di velocità e il grande numero di gallerie, che obbligano i viaggiatori a tenere costantemente chiusi i finestrini delle carrozze per non rimanere avvolti nel fumo lasciatosi dietro dalla locomotiva. Ecco ora affacciarsi come una necessità la elettrificazione della linea, dato che i locomotori eletrici superano con maggiore slancio le pendenze e non danno fumo.

L'elettrificazione

«Nel vasto programma di elettrificazione di ferrovie deciso nell'esercizio 1932-33 fu compresa anche la linea Udine-Tarvisio, anzi fu inserita nel gruppo che si doveva condurre a termine entro il 1936.

Dato corso immediato ai progetti, negli ultimi mesi del 1933 si appaltarono i lavori, che vennero affidati a ditte diverse, coordinandoli in modo che l'inaugurazione si potesse fare il 28 ottobre 1935.

Così ad oriente della stazione ferroviaria di Udine sorse la grandiosa sala-officina (m. 86 x 48) meravigliosamente attrezzata, con un vasto complesso di edifici torno torno per deposito locomotori, uffici, scuola per macchinisti, ecc. poco appresso si costruirono gli edifici e si procedette agli impianti necessari per la trasformazione conversione e distribuzione dell'energia elettrica; a Moggio e a Camporosso si eressero due sottostazioni per la conversione della corrente da alternata in continua; lungo tutta la linea si lavorò alacremente, prima per la palificazione, in seguito per montare i fili di linea, sistemando tre conduture una lungo la linea ferrata per la corrente d'uso, e consta di cinque fili collegati metallicamente fra loro in modo da formare un conduttore unico grosso, che renda piccola la caduta di potenziale; due per il trasporto della corrente alternata da convertire in continua nelle sottostazioni, e di esse una per il trasporto ordinario, l'altra di riserva in caso di guasti nella precedente, tutte due con quattro fili, tre come veri elettrodotti e il quarto, chiamato filo di guardia, montato ai vertici dei pali per collegarli metallicamente allo scopo sia di facilitare la scarica terra in caso di contatti che di salvaguardare la linea in caso di sovratensioni atmosferiche.

Le ditte incaricate del montaggio delle sottostazioni e dell'attrezzatura di tutta la linea furono la Breda e la Marelli di Milano, la prima fornì anche i trasformatori, mentre la Brown-Boveri fornì raddrizzatori di corrente e la «Compagnia Generale di Elettricità» fornì gli interuttori di linea.

I locomotori furono forniti da varie ditte, tutte però italiane, perchè il Governo fascista ha imposto l'uso di materiale nostro, contribuendo con ciò a dare un magnifico sviluppo anche a questo ramo dell'industria nazionale. Il primo locomotore giunto al deposito per il servizio della linea (giugno 1935) è delle «Officine Savigliano» (Torino): pesa [illegible] tonnellate, ha sei coppie di ruote motrici, quindi è dotato di sei motori, i quali hanno ciascuno una potenza di Kw. 350, cioè cavalli-vapore 476, e possono essere fatti funzionare con diversi collegamenti, in modo da ottenere una gamma di velocità diversa. L'energia viene fornita dalla «Società Idroelettrica Veneta» con due linee ad alta tensione: una parte della centrale è di Basso Nove (sistema Piave-Laghi di S. Croce) ad un potenziale di V. 130.000 e l'altra dalla «Centrale del Cellina» ad un potenziale di V 59.600.

«La prima alla sottostazione di trasformazione di Udine viene abbassata a V 50.000. In caso di bisogno c'è un collegamento anche con la «Società Friulana di Elettricità». Siccome la Pontebbana funziona a corrente continua di V 3.000, bisogna convertirla. Questo, si fa nelle tre sottostazioni di Udine, Moggio e Camporosso.

«Avverrà qualche guasto nelle sottostazioni di conversione, minacciando di compromettere il regolare funzionamento della linea? In questo caso entreranno in azione le sottostazioni ambulanti che fanno parte della dotazione della nostra Pontebbana.

«Le prove della linea furono iniziate per tratti successivi il 16 agosto; il 9 settembre incominciarono a funzionare due treni leggeri per viaggiatori fino alla Stazione per la Carnia; il 16 settembre ebbe principio il servizio merci».

* * *

Fin dalla prima pagina il libro desta grande interesse. L'autore richiama i primati italiani nel campo dello spirito, nel campo del diritto, nella letteratura, nell'arte, infine nel campo della scienza ove il genio italiano da Volta a Oersted e Romagnosi, a Farraday e Zantedeschi, a Pacinotti, a Gramme, a Meucci e Bell, a Galileo Ferraris a Marconi, accompagna passo passo l'elettrotecnica dalla fine del settecento, da quando altro non era che «un po' d'elettrostatica», ad oggi che consente le più impensate applicazioni. «Volta all'aurora dell'ottocento e Marconi all'aurora del novecento segnarono il cammino alle più mirabili ascensioni del progresso umano. Magnifico primato dell'Italia!».

Introdotta così la materia, l'autore passa a quello che ha informato la sua opera e sotto il titolo «Carbone Bianco» in un collegamento di sottotitoli che suddivi-

dono e coordinano magistralmente i capitoli, la svolge attraverso una rassegna particolareggiata di mezzi e di impianti, ove l'aridità insita della statistica beneficia dell'interesse particolare dell'argomento. La statistica abbraccia il campo elettrico di due continenti dando tutto il risalto al magnifico ardimento del Governo fascista nell'ingaggiata battaglia di liberazione dai tributi all'estero e nelle realizzazioni compiute ed in corso di compimento, tutte nel libro descritte.

Libro che figurerà bene in ogni biblioteca.

G. V.

Il treno n.° 500

Partito il consueto diretto per Tarvisio, ieri mattina alle 11.30 un treno eccezionale — freccia di otto vetture a 95 all'ora — lasciava la stazione di Udine non per un inseguimento ma per una parata a tutta andatura.

Era il treno (n. 500) su cui S. E. Host Venturi e le gerarchie della provincia hanno percorso la Pontebbana elettrificata, sanzionando solennemente il compimento di un'opera grandiosa e nello stesso tempo dando onore a quei 40 minuti — personaggio importante perchè pubblico — risparmiati sul tempo di orario necessario fino a ieri per raggiungere in ferrovia il confine.

Il treno — con due locomotori il primo dei quali era guidato dall'ing. Aldo Zanini capo reparto trazione di Udine — ha saettato le pendenze guadagnando la Val Canale, ha rasentato il Fella e i pendii delle prime prealpi, ha smorzato lo scroscio dei rivoli rimbalzanti per le crepe delle roccie, ha salutato i faggi rosati dall'autunno, ha messo il muso sugli ultimi dislivelli, è serpeggiato fra le abetaie, ha spaventato i pascoli, ha raggiunto i panorami delle prime nevi, è entrato senza ansimi nella stazione di Tarvisio dopo appena due ore di corsa.

Scendono dalla vettura salone del treno il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Prefetto, il Segretario Federale, l'Arcivescovo, il Comandante del Corpo d'Armata, dalle altre vetture al seguito, generali dell'Esercito, gerarchie del Partito, dirigenti ferroviari, autorità e rappresentanze.

Sotto la pensilina sono schierate le rappresentanze delle organizzazioni fasciste nonchè plotoni armati di Alpini e di militi della 55ª Legione con fanfara. Il Podestà e il Segretario del Fascio si fanno incontro agli ospiti. S. E. Host Venturi visita rapidamente i nuovi impianti, il sottopassaggio, le piccole nuove costruzioni che accolgono alcuni uffici ferroviari di fronte all'edificio della stazione. Si staglia contro il cielo celeste l'imponenza del Mangart pittoresco di nevi tra gli altri monti che imprigionano la conca.

Breve è il rito della benedizione impartita alle opere da S. E. l'Arcivescovo assistito da don Fontana coadiutore di Tarvisio presente l'ottantenne parroco don Valentino Kraut. Mons. Nogara rileva come i lavori compiuti, attestino il progresso incessante promosso dal regime fascista e ne dà grazia al Supremo.

C'è un orario da rispettare in omaggio al quale lo scoccare delle 14 dà il segnale della partenza sulla meno rapida via del ritorno. I viaggiatori d'eccezione riprendono il loro posto. Vediamo gli ufficiali generali Caracciolo, Negri, Taccoli, Rossi, Montiglio, i deputati Aprilis, Pisenti, Tullio e Volpe, il comandante il Gruppo Legioni, il Preside della Provincia, il Questore, il Procuratore del Re, il console comandante la Milizia Ferroviaria, i dirigenti delle associazioni combattentistiche, il vice Podestà di Udine, rappresentanze dell'associazione famiglie dei Caduti in guerra e della delegazione dei Fasci Femminili, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, degli enti amministrativi. Sono presenti i Podestà dei Comuni attraversati dalla linea pontebbana: Reana, Tricesimo, Tarcento, Artegna, Gemona, Venzone, Moggio, Chiusaforte, Dogna, Resiutta, Malborghetto. Numeroso il gruppo dei funzionari delle ferrovie e, tra questi: capo compartimento di Trieste, capo servizio lavori di Roma, capo servizio trazione di Firenze, capo sezione lavori di Trieste; i capi reparto lavori di Udine, dell'ufficio speciale di Trieste, dell'ufficio elettrificazione di Gorizia; della sezione movimento, della sezione trazione, della sezione commerciale e dell'ufficia sanitario di Trieste.

Il viaggio discendente è in funzione di inaugurazione ufficiale della linea.

La letizia della popolazione traspare evidente in tutte le stazioni. I paesi hanno mandato lungo i binari le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, delle associazioni con musiche e fanfare che si schierano con gagliardetti e bandiere, insieme alle popolazioni.

Si oltrepassa Camporosso, Malborghetto, Bagni di Lusnizza e si giunge a Pontebba ove il convoglio sosta.

S. E. Host Venturi passa in rassegna la folla convenuta alla stazione e che eleva vive acclamazioni. Questa, come le altre è una sosta di pochi istanti. La corsa riprende: fugge dinanzi agli occhi Dogna e s'annuncia Chiusaforte ove pure il Sottosegretario si sofferma due minuti, anche qui, come ovunque, acclamato con entusiasmo. Si fila di nuovo, e nel fugace sguardo si coglie il saluto vibrante di Resiutta e di Moggio.

Altra fermata a Carnia ove sono stati costruiti nuovi sottopassaggi. Dopo Venzone plaudente ecco Gemona che richiede meno breve una fermata. Poi Artegna, quindi Tarcento la cui stazione è particolarmente affollata. S. E. Host Venturi e le maggiori personalità devono scendere e passare in rassegna lo schieramento mentre le piccole Camicie nere dell'Opera Balilla non frenano l'entusiasmo tradotto nei canti della Rivoluzione.

Ormai si è in piena pianura e il treno ripassa per le stazioni di Tricesimo e di Reana, questa specialmente movimentata di folla. Rientra sotto la pensilina a Udine che sono quasi le 16.

Sul cavalcavia di Porta Aquileia si sono aggruppati numerosi cittadini per assistere a questo arrivo (che è ritorno). In stazione fa festa la musica del 2 Fanteria.

Il convoglio retrocede subito fino alla nuova sottostazione elettrica che appare imbandierata. Dinanzi al fabbricato principale le personalità sostano mentre è levato il drappo che ricopriva il Fascio Littorio posto sopra la porta d'ingresso.

L'Arcivescovo, dopo avere impartito la benedizione, assistito dal parroco del Carmine mons. Querini, prende motivo per considerare, di fronte al prodigio elettrico, quante siano le meraviglie dell'ingegno umano e dopo un felice richiamo alla rapidità della tecnica elettrica che riduce i limiti dell'ingegno umano consentite da Dio e dopo un felice richiamo alla rapidità della ferrovia elettrica che riduce i limiti contrapposti della materia allo spirito, di questo esalta l'agilità semplificando il baleno per cui il pensiero spazia senza tempo nel mondo, con un accenno all'Africa ove si combatte e a Ginevra ove «col pretesto della pace pare vi si riesca a scatenare la guerra». Lo Arcivescovo insiste sulle ragioni di gratitudine al Governo fascista anche per questa nuova realizzazione e unisce in uno stesso plauso quanti vi hanno cooperato, concludendo col voto che più pronte e agevoli comunicazioni favoriscano la comprensione dei popoli.

Si visitano quindi le opere della sottostazione elettrica. Esse consistano di due trasformatori i quali riducono i 50 mila «volt» della linea primaria a 3 mila, e, per mezzo di raddrizzatori a vapore linea primaria a 3 mila, e, per trasformano la corrente in continua, destinata ad alimentare la linea di contatto.

La sottostazione è completata da un quadro centralizzato dal quale, a mezzo comandi a distanza, si fanno funzionare tutti gli apparecchi della sottostazione stessa, siano a corrente continua che alternata. Il complesso delle opere comprende pure i servizi ausiliari e una sottostazione ambulante di riserva. S. E. Host Venturi si compiace per la moderna e imponente attrezzatura.

Alle 18, il Sottosegretario è di nuovo alla stazione centrale ove inaugura i luminosi sottopassaggi ai quali si accede, oltre che dalla rampa principale, da cinque altre gradinate. Il taglio del nastro che preclude l'accesso principale, dice il rito inaugurale che dà modo ai ferrovieri di fare omaggio a S. E. Host Venturi di un fascio di fiori che egli dispone perchè sia deposto nel Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Littorio.

Il Sottosegretario si intrattiene ancora brevemente con le personalità quindi, salutato da rinnovate manifestazioni di simpatia lascia la città, diretto a Fiume.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il padiglione della maternità all' Ospedale Civile

Fra le nuove opere comunali dell XIII compiute in provincia è il Padiglione della Maternità del nostro Ospedale.

Il giornale ne parlò già di recente ma crediamo interessante darne oggi una descrizione particolareggiata.

Il padiglione è stato progettato e costruito con l'intento di accogliere, come massimo, 8 gestanti o puerpere. Oltre i locali di degenza e di soggiorno, (due ampie e luminose sale, di metri 6.40 × 5) per le gravidanze normali e una saletta di metri 4.8 × 3.85 per i casi infettivi, ci sono dei locali accessori e di servizio che consentono al Reparto un funzionamento quasi indipendente.

Il reparto vero e proprio comprende i locali sottoelencati tutti ricavati al primo piano. Mentre al pianoterra sono stati ricavati dall'Amministrazione dei locali di servizio d'uso generale.

Dal cortile si sale al primo piano a mezzo di comoda scala in cemento armato, con rampe di m. 1.50. Sotto la prima rampa è stato ricavato il locale delle caldaie per il riscaldamento di tutto l'edificio e per la produzione dell'acqua calda per i servizi igienici.

Dal ballatoio della scala predetta si passa al corridoio lungo m. 20.89 e largo m. 2, che, oltre disimpegnare i vari locali del Padiglione, serve come locale di soggiorno, per le gestanti e le puerpere non obbligate al letto.

Una sala di isolamento è riservata per i casi di infezione e di febbre puerperale. E' capace di due letti con culla ed ha un lavabo con acqua corrente.

I locali di servizio comprendono: la stanza dei lavabi con due lavabi, un vuotatoio ed una fontanella, la latrina con water, un ripostiglio, il bagno con vasca, bidet e lavapiedi, la guardaroba. Tutti questi locali sono disimpegnati da un ingresso.

La sala dei parti è una vera e propria sala operatoria fornita di tutti gli accessori richiesti per il suo funzionamento. Per dotarla di molta luce si è ricavato un doppio finestrone della luce di m. 2.20 × 2.

Le sale di degenza sono due ed occupano m. 6.40 × 5 con una capacità di 4 letti con culla per ciascuno.

La saletta da pranzo serve di collegamento fra il Padiglione e il Reparto Chirurgia al quale si accede a mezzo di un passaggio coperto da usarsi anche come guardaroba.

Il riscaldamento è centrale a termosifone. Il sevizio idrico è assicurato a mezzo del deposito generale dell'Ospedale. Acqua calda ai lavabi ed al bagno.

Nell'esecuzione delle pavimentazioni, degli intonaci, delle verniciature, dei serramenti, cura speciale del progettista è stata di ridurre al minimo il deposito ed il formarsi della sporcizia e della polvere.

Il Padiglione, complessivamente, includendo anche le strutture murarie del piano terra e tutti i servizi, è venuto a costare 84.720 lire per un complessivo di circa 850 giornate lavorative.

Per l' annuale della Marcia su Roma

Ieri nella ricorrenza del XIII Annuale della Marcia su Roma, alle 10, nel Duomo parato a festa, si sono recate autorità civili e militari, organizzazioni, associazioni e popola per assistere alla Messa e alla benedizione. Ha officiato l'Arcidiacono Mons. cav. Cozzi, assistito da altri sacerdoti.

Durante la Messa, la «Schola Cantorum», diretta da don Vito Fogolin ha eseguito dei mottetti con accompagnamento di organo.

Il listino dei prezzi

Nella seduta della Commissione prezzi è stato approvato il seguente listino prezzi in vigore dal 25 corrente: burro di Latteria Friuli lire 11; burro naturale di Lombardia lire 8.50; caffè Santos crudo non quotato, caffè Minas crudo non quotato, caffè tostato miscela famiglia lire 31; merluzzo Labrador I.a qualità non quotato, Stoccafisso Hammerfest I.a qualità lire 5; olio di oliva extra vergine lire 6.60; olio raffinato, 6.40; olio semi I. qualità, 5.90; tonno finissimo di corsa non quotato, tonnetto non quotato; zucchero cristallino, 6.05; zucchero semolato raffinato, 6.20; zucchero semolato pilè, lire 6.20; pasta di pura semola di qualsiasi provenienza non quotata; pasta comune extra lire 2.30; pasta di Napoli in pacchi da lire 1 a 3 al kg., non quotato; riso maratello extra lire 1.70; riso originario camolino extra, 1.60; fagiuoli friulani scritti comuni a 1.80; fagiuoli burlotti di Vigevano non quotati; farina granoturco gialla comune 0.85; farina granoturco gialla e bianca nostrana, 0.95; farina frumento n. 0 a 1.75; formaggio reggiano stravecchio scelto 0-1 a lire 10; formaggio reggiano vecchio scelto 0-1 lire 6; formaggio emmenthal nazionale I.a qualità non quotato; formaggio latteria Friuli fino a 3 mesi lire 6.20; cotechini e muselli lire 7; salsiccia lire 8; salame friulano lire 12; lardo nostrano lire 7.80; strutto nostrano lire 7; latte a domicilio 0.60; patate nostrane 0.40; uova fresche 0.45 l'una, uova conservate 0.40; carne di vitello non quotato, polpa di vitello (carne disossata) non quotato, manzo lire 5; polpa di manzo (carne disossata) lire 8; vacca lire 4; polpa di vacca (disossata) lire 7; maiale costole lire 6; maiale braciuole lire 6; pane di I.a qualità forme di pasta molle e sfilatini da 170 a 200 gr. lire 1.70; pane comune forme di gr. 250 lire 1.55.

Rassegna ippica a premi

Giovedì 7 novembre p. v. alle ore 9 nel Foro Boario, si svolgerà la rassegna ippica annuale a premi. Sono invitati i proprietari a presentare le cavalle selezionate e le fattrici distinte e mulattiere seguite dai loro prodotti di 6, 18 e 30 mesi. La rassegna riguarda la produzione del cavallo agricolo di tipo pesante rapido e del mulo.

SPILIMBERGO

La celebrazione fascista

Il popolo di Spilimbergo, accanto alle Camicie Nere del primogenito Fascio friulano, hanno celebrato ieri il XIII annuale della Marcia su Roma in un'atmosfera di altissimo entusiasmo.

Alle ore 9 sul viale Barbacano, come da disposizioni emanate dal la Segreteria del Fascio, si sono ammassate le sei centurie dello Camicie Nere della città e delle frazioni e folte rappresentanze delle associazioni dipendenti, dei mutilati, dei combattenti, delle armi in congedo e centurie dei Fasci Giovanili e delle organizzazioni dell'Opera Balilla, nonchè larghe rappresentanze di operai ed operaie dei cantieri e di agricoltori.

Le formazioni sono state passate in rivista dal comandante il Presidio, dall'Ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità. E' pure presente una compagnia del 3. battaglione fanteria «Re». Le forze, attraverso corso Indipendenza, hanno sfilato davanti alle autorità e raggiungono il monumentale Duomo, ove mons. Giordani ha celebrato la Messa. Alla fine del sacro rito, con commossi accenti il celebrante ha detto nobilissime parole, ricordando i morti per la Rivoluzione.

Sempre nello stesso ordine le formazioni hanno sfilato dinnanzi al monumento dei Caduti in guerra, portandosi in Piazza San Rocco, ove si sono disposte in quadrato. L'Ispettore di Zona ha celebrato la storica data; dopo di che ha simbolicamente inaugurate le opere pubbliche dell'anno XIII.

Gli squadristi Mario Maria Pesante e Osvaldo De Rosa si sono recati a Udine per ricevere il brevetto della Marcia su Roma.

Per il Prestito nazionale

Indetta dal Podestà si svolgerà questa sera 29 corr. alle ore 18, nella sala municipale, una riunione per il Prestito Nazionale 5 per cento. Alla stessa interverranno le autorità locali e quanti nell'ora storica attuale sentono il senso del dovere verso la Patria.

PALMANOVA

I riti fascisti

La celebrazione del XIII anniversario della Marcia su Roma si è svolta ieri con una cerimonia austera.

Per le 9.30 tutti i fascisti in divisa raggruppati nei vari settori, ai comandi dei rispettivi capi, si erano ammassati sul lato destro del mercato coperto in piazza Vittorio Emanuele. Sul lato sinistro hanno preso posto le organizzazioni giovanili del Partito, Piccole e Giovani Italiane, Balilla e Avanguardisti, Giovani fasciste, Giovani fascisti e le donne fasciste. Prestava servizio la banda presidiaria del 14. Cavalleggeri Alessandria.

Su un palco prendevano posto rappresentanze con bandiere. Il gagliardetto del Fascio con scorta, la bandiera del Comune, quella del Guf, quello dei Giovani Fascisti, delle associazioni d'arma in congedo alpini, artiglieri, bersaglieri, fanti, i labari delle organizzazioni giovanili dei combattenti e dei mutilati.

Era presente il Segretario del Fascio, (che rappresentava anche l'Ispettore di Zona, assente), con tutto il Direttorio, il Podestà, il tenente comandante la locale tenenza dei carabinieri, il Pretore, il cancelliere, il presidente del Consorzio Enti Agrari del Friuli del locale Circolo Agricolo membro del Consiglio della Provincia, il Presidente dell'O.N.B., ecc.

Alle ore 9 e 45, accolto da squilli d'attenti, è giunto il comandante del locale Presidio, comandante del locale reggimento 14.o Cavalleggeri Alessandria, accompagnato da un brillante stuolo di ufficiali, fra i quali il comandante il locale battaglione di fanteria il 12.o, il locale deposito del 74.o Fanteria, il comandante il locale 23.o Artiglieria.

Il Segretario del Fascio ha detto brevi parole ed ha letto il messaggio rivolto dal Duce ai fascisti, accolto con entusiasmo alla sua fine. Quindi è stato fatto lo appello dei Caduti fascisti friulani.

La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re e al Duce.

Spettacolo di varietà

Quest'oggi debutterà sulle scene del «Garibaldi» la Compagnia del Buon umore.

L'assemblea dei cacciatori

Sotto la presidenza della locale Sezione Cacciatori, si è svolta la assemblea annuale dei soci. La sezione quasi al completo, prima d'iniziare la discussione dell'ordine del giorno, per invito del Presidente sig. De Prato, ha elevato un pensiero al Duce e rivolto un saluto ai camerati combattenti dell'A. O.

Dopo varie discussioni di carattere generale, è stato approvato il bilancio dell'anno XIII.

CERVIGNANO

Una Stella al merito del lavoro

Con decreto di questi giorni sono stati decorati della Stella al merito del lavoro 109 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

Dell'ambita decorazione è stato insignito anche il cervignanese Giulio Perissin dell'Azienda agricola fratelli Chiozza.

A lui il nostro vivo compiacimento.

La celebrazione dell' Annuale

Cervignano tutta ha voluto ieri, con slancio patriottico, celebrare con imponenza il 13. Annuale della Marcia su Roma. Alle 8.30 davanti alla Casa del Fascio è avvenuto il raduno delle forze fasciste, da dove incolonnate si sono recate nella Chiesa Parrocchiale per assistere alla celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti fascisti e propiziatrice per le fortune d'Italia.

Subito dopo si è formato un corteo che ha attraversato le vie cittadine, rendendo onore al monumento ai Caduti e quindi si è portato in piazza Emanuele Filiberto, davanti al palco delle autorità, ove è stato formato un quadrato.

Il vice Segretario Federale e Segretario del nostro Fascio, seniore Rinaldi, ha pronunciato un vibrante discorso terminando col saluto al Re ed al Duce. Quindi ha dato lettura del messaggio del Duce alle Camicie Nere, accolto da un triplice a Noi.

Si è ricomposto quindi il corteo che, con la fanfara del Fascio Giovanile in testa ha percorso nuovamente le vie cittadine tra l'entusiasmo della folla.

LATISANA

La celebrazione della Marcia su Roma

Tutta Latisana ha partecipato con slancio ammirevole di patriottismo alla celebrazione del XIII° annuale della Marcia su Roma. — Verso le ore 9.30 hanno cominciato ad affluire in piazza Roma dinanzi alla sede del Fascio tutte le organizzazioni del Regime con Fiamme e gagliardetti, associazioni patriottiche e combattentistiche, Giovani fascisti, premilitari, reparti della Milizia, Fascio Femminile e fascisti. Dopo aver deposto una corona d'alloro sul cippo a ricordo dei Caduti per l'Indipendenza, si è formato un corteo, aperto dalle organizzazioni giovanili e nel quale notavansi tutte le autorità e rappresentanze.

Al suono degli inni patriottici il corteo si è portato al Duomo, ove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione fascista. Mons. Abate ha tenuto un vibrante discorso con parole patriottiche.

Terminata la funzione religiosa al Duomo si è ricomposto di nuovo il corteo che si è portato davanti al monumento ai Caduti, ove è stato schierato, in forma di quadrato, dinanzi al monumento e allo squillo di attenti tutti i presenti si sono irrigiditi sull'attenti mentre veniva deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento.

Il presidente del Comitato dell'Opera Balilla ha premiato quindi l'organizzato Augusto Zaccolo, assegnandogli il premio costituito dal reddito della cartella al portatore del valore nominale di L. 5000 data ed accettata in donazione dal munifico e compianto col. Gian Domenico Zorze. Il premio consistente in L. 350 è stato assegnato al Zaccolo, su proposta del Preside dell'Istituto Tecnico Inferiore locale, per essere iscritto all'organizzazione Giovanile del Regime, per avere frequentato, nell'anno decorso, l'aula che s'intitola al nome del Caduto, sottotenente Cesare Zorze e per aver riportato fra i suoi compagni la migliore classifica di profitto e buona condotta. La lettera del lascito è stata consegnata all'organizzato dalla piccola italiana Rosanna Rossetti, nipote del col. Zorze. Il presidente ha dato poi lettura del messaggio del Duce nell'annuale della Marcia su Roma, la cui fine è stata salutata da un vibrante «A Noi». Ricompostosi il corteo, esso ha sfilato in segno di omaggio per il parco della Rimembranza.

Dopo la cerimonia, dinanzi alla sede della Milizia, presenti tutte le autorità, il comandante locale della Milizia e direttore dei corsi premilitari Cent. Scarpa ha tenuto un patriottico discorso a reparti della Milizia, Fascio Giovanile e premilitari.

Per tutta la giornata dinanzi al monumento dei Caduti hanno prestato guardia d'onore fanti dell'Esercito, militi e fascisti. In serata tutti gli edifici pubblici e privati erano illuminati.

Il silos granario

Il Consorzio Enti Agrari del Friuli comunica che la notizia apparsa nel numero di domenica scorsa in merito all'inaugurazione del silos granario di Latisana, non risponde alle disposizioni della presidenza del Consorzio.

L'inaugurazione di tale silos — come quello di San Giorgio di Nogaro — che formano parte del programma che va svolgendo il Consorzio Enti Agrari del Friuli per consolidare gli ammassi di grano nella provincia di Udine, sarà effettuata in giorno da destinarsi.

Stasera ultima di Giachetti

Stasera al Politeama Odeon alle ore 21 avremo la seconda ed ultima rappresentazione della Compagnia Giachetti con «Santità» (Papa Sarto) rievocazione in tre atti di P. Piovesan.

Il grande successo ottenuto ieri sera con la commedia «Nina, no far la stupida», che ha mandato in visibilio gli spettatori che gremivano ogni posto del Politeama, farà certamente accorrere, anche per questa sera il pubblico delle grandi occasioni.

Fuori programma il comm. Giachetti terrà «quattro chiacchere» col pubblico latisanese.

GEMONA

Annuale di gloria

Ieri mattina è stato celebrato l'Annuale della «Marcia su Roma». La cittadina era tutta imbandierata ed addobbata a festa e nella piazza Vittorio Emanuele II° erano state esposte le fotografie dei Martiri fascisti friulani presso il monumento ai Caduti.

Il corteo si è formato in via Carlo Caneva, davanti alla Casa del Littorio. Erano presenti le Camicie Nere e tutte le organizzazioni giovanili, sindacali, patriottiche e d'arma, rappresentanze della Milizia e dell'Esercito e popolo. Il campanone del castello suonava a stormo.

L'imponente corteo, diretto dal Segretario del Fascio, ha sostato davanti alle effigi dei Caduti della Rivoluzione e, dopo la lettura del messaggio del Duce vi è stato un minuto di raccoglimento, mentre due squadristi deponevano una corona d'alloro.

Si ricomponeva quindi il corteo — nel quale avevano il posto d'onore gli squadristi decorati della medaglia della Marcia su Roma — che attraversando le vie cittadine entrava nel Duomo, dove è stata celebrata la Messa in suffragio dei Martiri della Rivoluzione.

Per tempo era partita alla volta di Udine una staffetta di giovani fascisti, che ha portato alla Federazione dei Fasci di Combattimento (come è dato notizia nel resoconto della cerimonia udinese) l'oro offerto dai gemonesi per la Patria.

La prima pattuglia del Fascio di Combattimento ha festeggiato la fatidica data in modo particolare. Alla sera la città s'è illuminata a festa e i canti della Rivoluzione hanno echeggiato per le vie fino a tarda notte.

* * *

Nel pomeriggio tutte le organizzazioni si sono recate alla stazione ad assistere al passaggio del treno inaugurale della linea elettrica e a rendere gli onori a S. E. Host Venturi.

FORGARIA

Il 28 ottobre

Per iniziativa del Fascio locale d'accordo col Parroco don Murero ex combattente e decorato, la storica data è stata in cotesto Comune commemorata in modo degno ed austero. Nella Parrocchiale è stata celebrata una solenne Messa cui hanno partecipato tutte le autorità locali, le scolaresche al completo con bandiera, perfettamente incolonnate con rispettivi insegnanti, e gran massa di popolo. Al Vangelo il Parroco ha pronunciato brevi ispirate parole di patriottica fede, invitando tutti a rivolgere il pensiero ai nostri soldati che in quest'ora grave di eventi, nell'Africa lontana sono pronti a tutto osare per procurare all'Italia quel lembo di terra al sole necessaria alla nostra espansione. Finita la Messa le scolaresche, sempre in colonna con bell'ordine marziale sono sfilate davanti al monumento ai Caduti.

VILLASANTINA

La celebrazione del 28 ottobre

Tutto il paese era ieri imbandierato. Alle ore 9.30 il corteo, composto da tutte le organizzazioni del Regime, si è snodato dal cortile delle scuole e si è portato nella chiesa parrocchiale, ove è stata celebrata la messa ed una cerimonia funebre per i Caduti della Rivoluzione fascista e per quelli che hanno fatto olocausto della loro vita nell'Africa Orientale. Durante la Messa ha detto belle parole il Parroco.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si è recato di nuovo nel cortile delle scuole, ove il C. M. Cimenti ha letto il messaggio del Duce e una lettera proveniente dall'Africa, con cui si annunciava la morte di Donato Oddone, primo soldato di Villa Santina ivi caduto.

La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re ed al Duce, seguito dai canti della Rivoluzione da parte della scolaresca.

* * *

Ecco il testo della lettera anzidetta:

«*Mai-Aini* li 6 settembre 1935-XIII

Al Presidio della M. V. S. N. di Villa Santina

Camerati! Uno dei nostri è venuto a mancare proprio quando maggiormente la sua presenza sarebbe stata valida. E' mancato uno dei migliori, contro l'inesorabile anche la potenza umana si deve inchinare, ed anche noi ci inchiniamo riverenti. Anche uno dei nostri ha già dato il suo contributo per la santa causa. Non bisogna disanimarsi, «la meta è oltre l'ostacolo» questo motto noi ce l'andiamo ripetendo per superare ogni più dura prova in queste lontane contrade. L'Italia e il Duce chiedono, noi sapremo donare tutto.

Se il cupo dolore per la perdita immatura d'uno dei nostri ci ha indurito l'espressione del volto per la impotenza di non poter reagire contro la mala sorte, pur sappiate, camerati di Villa Santina, che noi ci sapremo rendere degni di Lui.

Camerata Donato Oddone: Presente!

Fabretti Giovanni, Mainardis Gastone, Mazzolini Cirillo, Polonia Ferruccio».

Nella Scuola di disegno

Come già altra volta comunicato, si porta a conoscenza degli interessati che sono aperte le iscrizioni alla locale scuola di disegno professionale fino al giorno 4 novembre p. v. dalle ore 16 alle 17 presso il locale scolastico. La sera del giorno 5 verrà riaperta la scuola, il giorno 6 avranno luogo gli esami di riparazione e la sera del 7 avranno inizio le lezioni regolari alle ore 17.

LA VITA CITTADINA

L'Annuale della Rivoluzione

Omaggi ai Caduti - La messa in Duomo - Il rito alla Casa del Littorio - S. E. Host Venturi fra gli squadristi

Udine, usa ai riti grigio-verdi del periodo bellico, ha palesato ieri il suo animo guerriero celebrando il XIII annuale della Marcia su Roma con l'impeto squadrista della vigilia e con l'austerità militare dell'Italia in armi.

Nelle vie imbandierate e affollate le salde falangi della Milizia, le masse compatte di fascisti, le quadrate centurie dei Fasci Giovanili e le aitanti formazioni dell'Opera Balilla hanno sfilato con l'incedere fiero di soldati della Rivoluzione. Tutti, gli anziani, i giovani e i giovanissimi, erano pervasi della stessa fede, erano animati dello stesso proposito; tutti, nel nome del Duce, si sono ridonati alla Patria fascista: pronti alla resistenza, temprati alla lotta.

Con essi era il popolo, quello che ama il Fascismo, nelle opere di ogni giorno, quello che venera in Mussolini il Padre degli umili.

Alla città che ebbe il privilegio dell'Annunciazione, il Duce ha concesso l'onore di aver partecipe ai riti, in Sua rappresentanza, S. E. Giovanni Host Venturi, il valoroso ufficiale degli alpini friulani, l'animatore dell'impresa fiumana, il fascista delle ore perigliose. Egli sarà testimone, presso il Capo, della nostra fede, della nostra passione.

Ai Caduti fascisti

Una sveglia sonora è stata data dai colpi di cannone, che hanno poi accompagnato con ritmo tambureggiante lo svolgimento delle cerimonie. Il cielo sereno ha rintronato di spari e di evviva.

Gli squadristi, gli eletti fra le Camicie Nere, coloro che formano per diritto di primogenitura la pattuglia di punta, hanno recato per primi l'omaggio ai Caduti fascisti. Quel manipolo, che è oggi come ieri il simbolo dell'ardimento, alle 7 era allineato rigidamente dinanzi al Sacrario della Casa del Littorio, ove ha deposto due corone d'alloro: della Federazione e del Fascio. Quindi gli squadristi, al comando del camerata Bazzi e con in testa il gagliardetto del Fascio, decorato della medaglia di Ronchi, si sono recati al Cimitero monumentale. Ivi, dinanzi all'ara dei Caduti fascisti, il Segretario Federale ha compiuto il rito dell'appello, mentre venivano deposte le corone di alloro inviate dalla Federazione, dal Fascio e dal Comune. Presenziavano al devoto omaggio anche il comandante la Brigata di Fanteria con alcuni ufficiali dell'Esercito e rappresentanze della Milizia e della Associazione famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Di ritorno dal Cimitero la colonna si è recata direttamente in Duomo, dove alle 8,30 è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti fascisti e propiziatrice per le fortune d'Italia.

Nel tempio sono convenute le autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze con bandiere e gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'Arma, delle organizzazioni sindacali, del Dopolavoro, del Guf, dei Fasci Giovanili di Combattimento, dall'Opera Balilla (Balilla, Marinaretti, Moschettieri, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, Figli della Lupa) e del Fascio Femminile. Tutte queste rappresentanze hanno formato una variopinta cornice alla imponente massa delle Camicie Nere: 1, 2, 3 e 4 Gruppo Rionale ed alcune falangi del 5.o. Le colonne di fascisti - in divisa e inquadrati — al comando dei rispettivi fiduciari, sono affluite dalle sedi rionali. Il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento e la insegna dei Fasci Giovanili di Combattimmento erano scortati da manipoli armati della Milizia e di Giovani Fascisti; il gagliardetto del Fascio, come abbiamo già rilevato, dagli squadristi. I gonfaloni della Provincia e del Comune erano fiancheggiati dai valletti.

La messa in Duomo

Le ampie navate sono in breve affollate di organizzati e di popolo in modo che il tempo presentava un aspetto miponente allorchè alle 8.30, ha fatto il suo ingresso S. E. l'Arcivescovo.

Il Presule è stato incontrato all'ingresso dal Vicario Generale dell'Archidiocesi e dal Capitolo Metropolitano. Dall'organo si espandevano le note di un inno trionfale, che hanno echeggiato anche poco dopo, quando ha fatto il suo ingresso il Sottosegretario alle Comunicazioni, accompagnato dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata e dal Segretario Federale. Il rappresentante del Governo ha preso posto con le autorità nei seggi disposti in coro. Abbiamo notato: i senatori Morpurgo, Spezzotti e Mori, i deputati Pisenti, Tullio e Volpe, il Preside della Provincia, il Podestà e il Vice Podestà, il comandante il Gruppo Legioni con i consoli, i generali dei varii Comandi, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Questore, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, i capi delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni giovanili, delle associazioni combattentistiche e d'arma, i dirigenti di enti e istituzioni.

S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la messa, assistito dai canonici mons. Dell'Oste e mons. Covassi con servizio dei chierici del Seminario e fungendo da cerimoniere don Venturini. Durante la sacra funzione sono stati eseguiti all'organo e dalla cantoria di S. Cecilia mottetti del Tomadini e, durante le esequie con benedizione del tumulo, in memoria dei Caduti fascisti, il «Libera me Domine» del Perosi.

All'elevazione un trombettiere degli Avanguardisti ha squillato l'attenti ed i reparti armati — fanti, Milizia e Giovani Fascisti — hanno presentato le armi.

L'Arcivescovo esalta i combattenti per la civiltà

Finita la messa mons. Nogara ha preso la parola.

Dopo aver ricordato i Caduti per la Causa nazionale ha esaminato ciò che avviene al presente. Falliti i tentativi diretti ad ottenere per vie pacifiche ciò a cui legittimamente aspirava, l'Italia ha dovuto ricorrere alle armi, e oggi là, sul lontano suolo d'Africa, i nostri soldati combattono per la sicurezza dell'Italia, per la difesa de' suoi diritti, per la causa della civiltà cristiana. Intanto qui in questa vecchia Europa, l'Italia nostra si vede contrastata ed assalita da una fatale congiura di partiti, che, invidiosi de' suoi progressi, irritati per l'ostracismo dato ad ogni sovversivismo, bolscevismo, massonismo, anticristianesimo, le contestano i suoi diritti ed attentano perfino alla sua prosperità ed alla sua vita colla minaccia di sanzioni finanziarie, economiche e, lo vorrebbero alcuni, perfino militari.

Nel vivo ricordo del passato, sotto la forte impressione di ciò che avviene, noi — ha detto Monsignor Nogara — *volgiamo anche fidenti lo sguardo all'avvenire. Non solo vogliamo mostrarci degni di quanti per la Patria, o sui campi di battaglia o in perigliosi cimenti, diedero la vita, e conservare ed accrescere il frutto del loro eroismo; non solo vogliamo, coraggiosi, intrepidi, sotto la guida de' nostri capi, superare le difficoltà dell'ora presente, pronti a dare tutta la nostra cooperazione, ad accettare le rinuncie ed i sacrifici che il dovere a noi domanderà e saranno richiesti per conseguire la già iniziata vittoria delle armi, per sottrarci alle manovre di corridoi e di gabinetti, per imporci agli egotismi settari; non solo vogliamo tutto questo, ma vogliamo ancor di più. Vogliamo che l'Italia nostra sia apportatrice di civiltà e di progresso in mezzo a quella accozzaglia di tribù che prende il nome di Abissinia; vogliamo che l'Italia Cattolica porti anche in quelle regioni la luce e la vita che dal Vaticano, dal centro del Cristianesimo si diffonde su tutto il mondo; vogliamo che l'Italia insegni all'Europa, al mondo intero, come si ristabilisce e mantiene l'ordine; come si governa al di sopra di ogni influsso settario e massonico; come si dà sicurezza ed efficacia ad ogni istituzione coll'ispirarsi ai principi del Vangelo, col rispettare e praticare la religione; come è garanzia di prosperità l'aver riconosciuto i diritti del Vicario di Gesù Cristo e sancite con un concordato amichevoli relazioni col Vaticano.*

Per superare le difficoltà del presente, per assicurarci il radioso avvenire che ci ripromettiamo, senza dubbio — ha soggiunto il Presule — *noi riponiamo la massima fiducia nel senno, nella prudenza e nella sagacia del Duce e di quanti con lui vigilano ai destini della Patria. Ci sentiamo altresì sicuri della abilità strategica dei Condottieri del nostro Esercito e del valore eroico dei nostri soldati e dei generosi sforzi dei nostri operai. Ma noi, credenti quali siamo, sappiamo altresì che a nulla varranno gli sforzi dell'uomo, se non li sorregge e li avvalora l'aiuto divino. Dice San Paolo con linguaggio figurato, che a nulla vale seminare ed irrigare, se Dio non dà l'incremento, e ancor più chiaramente scrive il Salmista: «Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli che la edificano; se il Signore non protegge la città, invano veglia chi monta la guardia».*

Ma se desideriamo — conclude mons. Nogara dopo un toccante accenno al Divin Sacrificio — *che davvero Dio accolga la nostra preghiera esaudisca i nostri voti ed assecondi e coroni di successo i nostri sforzi, procuriamo di rendercene meritevoli guardandoci da tutto ciò che è offesa di Dio, violazione dei precetti della Chiesa, trasgressione dei nostri doveri, studiandoci di condurre una vita onesta, cristiana, dando volontieri e generosamente la nostra cooperazione, sottoponendoci volontieri alla necessaria disciplina, accettando le rinunce che venissero richieste dall'ora che volge.*

Tutto passerà; avremo la consolazione di aver fatto il nostro dovere; gusteremo di più la gioia del fine raggiunto nella vittoria delle armi, nella riconosciuta bontà della nostra causa, nel trionfo finale.

Alla Casa del Littorio

Il discorso dell'Arcivescovo, inspirato ad alti sensi di Patria e di Religione ed intonato all'ora storica che l'Italia fascista sta vivendo, ha suscitato una eco profonda nei cuori.

La solenne funzione si è chiusa con le esequie, recitate dal Presule e con la assoluzione da lui impartita al tumulo simbolico disposto nel coro.

Il rappresentante del Governo si è intrattenuto affabilmente col Capo dell'Archidiocesi. Quindi, seguito dalle autorità, ha lasciato il Duomo. Egli si è recato a visitare i lavori del Collegio dell'Opera Balilla, esprimendo il suo compiacimento al Federale.

Le rappresentanze, uscendo dalla Metropolitana, si sono avviate alla Casa del Littorio, formando un imponente ammassamento, nello spiazzo antistante. In prima fila erano i Giovani fascisti con l'insegna federale e le fiamme; quindi le organizzazioni maschili e femminili dell'Opera Balilla con i labari e la fanfara dell'Avanguardia. Le formazioni della Milizia V. S. N. e della Dicat e le colonne dei Gruppi Rionali fascisti s'erano schierate ai lati.

Le autorità, in attesa dell'arrivo del Sottosegretario alle Comunicazioni, sono entrate nel salone al pianterreno, unendosi alle gerarchie fasciste: Segretario Federale Amministrativo con i membri del Direttorio Federale, membri del Direttorio del Fascio di Udine. Il gruppo degli squadristi era al posto d'onore, mentre alcuni di essi montavano la guardia al Sacrario dei Caduti fascisti. Hanno preso posto nella sala anche gli alfieri delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle varie organizzazioni; una duplice spalliera di vessilli. Gli squilli d'attenti e le note di «Giovinezza» hanno accolto al suo giungere il rappresentante del Governo, il quale era accompagnato dal Prefetto, dal comandante del Corpo di Armata, dal Segretario Federale o dal comandante del Gruppo Legioni.

Mentre i reparti armati rendevano gli onori, il Sottosegretario alle Comunicazioni ha fatto il suo ingresso nella sala, accolto col saluto al Duce. Dopo una visita alla Casa del Littorio S. E. Host Venturi è ridisceso per dare inizio alla cerimonia con l'omaggio ai Caduti del Fascismo friulano. Dinanzi al Sacrario egli ha salutato romanamente ed ha sostato in raccoglimento, avendo a lato i congiunti dei Caduti, le autorità e le gerarchie.

Il Federale ha quindi eseguito il rito dell'appello: i nomi di Pio Pischiutta, Arturo Salvato, Edgardo Beltrame, Alfredo Giorgini, Giovanni Gorin e Giuseppe Gentile sono stati accompagnati dal grido di migliaia di Camicie Nere e da scariche di mitraglia.

Al rito suggestivo è seguita la lettura, da parte del Federale, del messaggio rivolto dal Duce alle Camicie Nere nel XIII annuale, messaggio che i radiodiffusori l'anno — come già l'appello dei Caduti — trasmesso all'esterno della Casa del Littorio, suscitando alla fine un entusiastico «A noi».

E' seguita, da parte dell'ingegnere capo del Genio Civile, l'elencazione della imponente mole di opere compiute in Friuli nell'anno XIII con una spesa complessiva di oltre 103 milioni.

Alla fine il Sottosegretario alle Comunicazioni, nel nome del Duce, ha dichiarato inaugurate dette opere.

Le autorità si spostano quindi nell'altro lato della sala, ove, chiamati dal Federale, i fascisti che hanno recentemente ottenuto la concessione della medaglia della Marcia su Roma, vengono a ricevere la medaglia stessa, unitamente al brevetto, dalle mani di S. E. Host Venturi. Vecchi squadristi, belle tempre di Camicie Nere di Udine e della Provincia, passano fra la simpatia dei camerati. Un attimo di sorpresa e vivo interessamento suscita la presenza di un minuscolo Figlio della Lupa, Bruno De Lorenzi di Vito, il quale si presenta a ritirare il brevetto per il padre volontario in Africa Orientale. Per alcuni altri brevetti l'appello rimane senza seguito, perchè i camerati cui essi si intitolano si trovano in terra africana.

Sono consegnati infine due premi di studio a figli di ufficiali in congedo: Maria Berghinz dell'Accademia fascista di Orvieto e Renato Tosoni delle nostre Scuole Medie.

Un simpatico suggello è dato alla cerimonia dal Federale, il quale legge una comunicazione poco prima pervenutagli da parte del Segretario del Fascio di Gemona. Essa dice:

«La popolazione di Gemona non ha offerto dell'oro per disposizioni emanate dal sottoscritto ma spontaneamente. Ha sentito che città e qualche altro paese offriva alla Patria oro e metalli vari e Gemona ha fatto altrettanto. Trasmetto alla S. V., tramite Giovani Fascisti, oltre che il saluto fascista delle Camicie Nere di Gemona nel XIII annuale della Marcia su Roma, anche 150 grammi di oro. Sono a disposizione della S. V. quattro chilogrammi di argento e un quintale di rame. Viva il Duce!».

L'offerta aurea, che è stata inviata in un artistico astuccio, ha suscitato vivo consenso.

S. E. Host Venturi si intrattiene quindi cameratescamente con gli squadristi comandati dal camerata Bazzi e lascia infine la Casa del Littorio, mentre si rinnova il saluto al Duce.

Nello spiazzo esterno il Sottosegretario passa in rassegna le formazioni dei Fasci Giovanili, dell'Opera Balilla e dei Gruppi Rionali fascisti. Poi risalito in auto e con al seguito le autorità, si avvia alla stazione ferroviaria per compiere il viaggio (di cui riferiamo in quarta pagina) sulla linea Pontebbana elettrificata.

In città è continuata viva animazione e la giornata si è conclusa con illuminazioni e concerti bandistici. Nelle sedi dei Gruppi Rionali i fascisti hanno intonato i canti della vigilia e della vittoriosa riscossa.

La guardia d'onore al Sacrario dei Caduti fascisti

Durante tutta la giornata e precisamente dalle 9 alle 24 hanno fatto guardia d'onore al Sacrario dei Caduti fascisti, le seguenti rappresentanze: dalle 9 alle 12 i fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma — dalle 12 alle 15 rappresentanze della M.V.S.N. e delle forze armate (ufficiali e truppa) questi, accompagnati alla Casa del Littorio dalla Banda presidiaria che ha suonato gli inni della Patria — dalle 15 alle 18 rappresentanze dell'Opera Balilla — dalle 18 alle 21 rappresentanze dell'Unione ufficiali in congedo — dalle 21 alle 24 rappresentanze del Guf e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ogni cambio di guardia si è effettuato con austera solennità, particolarmente significativo quello tra gli squadristi e i reparti dell'Esercito e della Milizia.

La banda Presidiaria ha intonato «Giovinezza» mentre il plotone allievi graduati dei Giovani Fascisti presentava le armi.

La Mostra d'arte agreste si chiuderà il 4 novembre

Il successo della Mostra d'Arte inspirata alla vita agreste, sanzionato dalla notevole affluenza di visitatori, ha consigliato gli organizzatori a prorogarne la chiusura. Molto opportunemente detta Mostra, che avrebbe dovuto chiudersi ieri, continuerà a tener aperti i battenti fino al 4 novembre e il concorso di pubblico continuerà certo anche in questi giorni.

Echi del concerto

De Anna - Tremonti a Berlino

Il «Berliner Lokal Anzeiger», uno dei più importanti giornali berlinesi sotto il titolo «Suoni italiani» e dopo la relazione della serata della quale abbiamo dato notizia, dice fra l'altro: «Plinio De Anna ha dimostrato delle belle doti violinistiche, mentre la pianista Maria Tremonti gli fu accanto una compagna molto abile».

Ai valenti artisti è pervenuta la seguente lettera dal Segretario del Fascio di Berlino:

«A nome del Fascio e mio personale, porgo Loro i miei più sentiti ringraziamenti per il magnifico concerto svolto per il nostro Istituto di Lingua e Cultura Italiana. L'entusiasmo spontaneo e sincero, ed i commenti entusiastici da parte di tutti gli ascoltatori, sono il premio più ambito e più giusto per la Loro Arte. Loro hanno effettivamente intrattenuto il pubblico con interesse e soddisfazione, e dal lato mio esprimo la massima ammirazione per il difficile programma svolto e per il successo della serata».

Per il trasporto di merci mediante autoveicoli

L'Autorità prefettizia, in seguito a disposizioni del Ministero delle Comunicazioni, rende noto che le patenti, delle quali debbono essere muniti i conducenti degli autoveicoli addetti al trasporto di merci, sono le seguenti: per condurre autocarri propri destinati al trasporto di merci proprie, è sufficiente la patente di 1.o grado quando chi conduce è lo stesso proprietario dell'autoveicolo. Se invece il conducente è persona diversa dal proprietario dell'autoveicolo, egli deve essere munito della patente di secondo grado. Se infine il proprietario della merce noleggia un autocarro senza conducente per trasportare esso stesso la merce medesima, è sufficiente la patente di primo grado; per condurre autocarri adibiti al servizio di noleggio per trasporto di merci per conto di terzi occorre la patente di secondo grado tanto se l'autocarro è condotto dal proprietario quanto se è condotto da persona diversa; per condurre autocarri adibiti al servizio di piazza per trasporto di merci per conto di terzi occorre in ogni caso la patente di terzo grado; per condurre autocarri destinati al servizio di linea occorre in ogni caso la patente di terzo grado e la prescritta autorizzazione del Circolo Ferroviario competente per il servizio di linea; per condurre autotreni con freno continuo occorre la patente di terzo grado qualunque sia il servizio (merci proprie, noleggio, piazza, linea), a cui gli autotreni stessi sono destinati e qualunque sia la persona addetta alla guida.

A tutti gli autotreni, qualunque sia la loro portata ed il sistema di frenatura, debbono essere costantemente adibiti due conducenti, a sensi dell'art. 63 del codice della strada.

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

(Cinema e Varietà) - Allo schermo «Il Poliziotto Schwenke». Avventure amorose e dramma emozionante con Gustav Fröhlich. Alle scene «Compagnia Rivista «La Risata» 18 artisti. Valide le rid. Ore 17.

Eden

La Vedova allegra. Il vertice della produzione Metro Godlwyn Mayer diretto da Ernest Lubitsch dall'operetta di Franz Lehar, con Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier. - Immenso successo. Val. Dopolavoro — Ore 16.

Impero

Amanti senza domani. - Un grande capolavoro della Warner Bross interpretato dai grandi artisti Koy Francis, William Powel e Aline Mc. Mahon. Successo grandioso. Ore 17.

Fanti e Cavalieri

La cerimonia di domani per l'anniversario della battaglia di Pozzuolo del Friuli

La cerimonia della commemorazione del combattimento di Pozzuolo del Friuli che avrà luogo — come abbiamo annunciato — domani 30 ottobre, si vuole dai promotori che esprima la fratellanza d'armi fra fanteria e cavalleria, per quello stesso sentimento che si affermò nel glorioso episodio di guerra e che fu consacrato dal sangue.

Alla cerimonia interverranno in rappresentanza dell'Esercito, il Generale Comandante la Divisione Celere «Eugenio di Savoia», il Generale Comandante la Divisione di Fanteria del «Monte Nero», i Colonnelli comandanti il 26° Reggimento Fanteria «Bergamo», il «Genova Cavalleria», il «Lancieri di Novara», ufficiali del 2° Reggimento Fanteria «Re» e del «Piemonte Reale Cavalleria». Rappresentanze invieranno la Milizia, l'Associazione del Fante e quella dell'Arma di Cavalleria.

Nella chiesa di Pozzuolo alle ore 9.45 sarà celebrata una messa, indi un corteo si porterà sul luogo ove sarà posata la prima pietra della Casa «Brigata Bergamo» monumentale sede delle organizzazioni fasciste e d'arma. Parleranno il colonnello comandante il 26° Regg. Fanteria e il presidente nazionale dell'Associazione del Fante.

Sarà quindi reso omaggio al monumento alla Cavalleria ove parleranno il colonnello comandante il Regg. «Genova Cavalleria» e il vicepresidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Per tutti è prescritta la uniforme di marcia.

I diplomi agli insegnanti del corso nazionale di educazione fisica

Ieri, nella sala delle adunanze della Casa del Balilla il vicepresidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla ha proceduto alla consegna del diploma agli insegnanti della città e provincia che hanno partecipato al corso nazionale di educazione fisica, svoltosi a Forlì per gli insegnanti maschi e a Torino per le insegnanti donne.

Alla cerimonia erano presenti i collaboratori e dirigenti del comitato provinciale dell'Opera. Il dr. Accordini nel consegnare ad ognuno degli insegnanti il diploma conseguito a termine del corso informativo esprimeva a ciascuno il suo compiacimento e la certezza di una sempre maggiore esplicazione delle attività inerenti al campo ginnico sportivo.

Per estrazione abusiva di materiali dall'alveo del Torre è stata elevata contravvenzione a: Giuseppe Collo di Con Gottardo, Gio Batta Moreale da Remanzacco, Mario Nadalutti da San Gottardo, Gio Batta Della Bianca da Remanzacco, Ernesto Di Bon da Godia, Luigi Fadoni da Godia e fratelli Vida di via Cividale.

La chiusura in Duomo della settimana per la santificazione della festa

A chiusura della settimana per la santificazione della festa, tenuta nella sala di Azione Cattolica per iniziativa della Giunta Diocesana, domenica, solennità della regalità di Cristo, Mons. Arcivescovo fece assistenza alla Messa cantata in Duomo. Il Presule svolse poi l'omelia al popolo per spiegare come il regno di Cristo sia un regno soprattutto d'amore. Ma l'amore divino si impernia nel Sacramento dell'altare, in cui Gesù si fa nostro nutrimento. Ha ricordato l'indovinato provvedimento di Papa Pio X, che richiamava i bambini alla Mensa eucaristica venticinque anni or sono, ha terminato dicendo che occorre intensificare il culto della Eucaristia col santificare la festa.

* * *

Sabato scorso, nella sala delle adunanze in via Treppo l'avv. G. B. Biavaschi tenne l'annunciata conferenza sul tema: «La santificazione della festa e la pietà eucaristica individuale». Premesso che l'Eucaristia è il centro della vita cristiana e quindi della festa, tempo consacrato al Signore, dimostrò come presso l'Altare i pericolanti trovano la forza di vincere, i perduti la via della salvezza, i giovani la purezza e l'entusiasmo, gli adulti ed i vecchi il coraggio ed il conforto. Come gli Ebrei intorno all'arca, così i popoli vivono sicuri intorno al Tabernacolo. La patria si difende con le armi sui campi di battaglia e con la preghiera nelle Chiese. Qui ogni difficoltà trova superamento, ogni sventura rimedio. La chiusa del discorso veramente sentito dall'oratore e dagli uditori, fu salutato da vivissimi applausi.

L'artigliere in congedo Umberto Zilli è nominato segretario - tesoriere della sottosezione artiglieri in congedo di Chiavris-Paderno.

La estrazione dei premi della lotteria diocesana

Domenica scorsa alle ore 17.30 nella sede dell'Associazione Cattolica in via Treppo, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, di tutti i membri del Comitato, dei rappresentanti della Prefettura e dell'Intendenza di Finanza è seguita l'estrazione dei premi della Lotteria Diocesana pro Seminario. Diamo l'elenco dei numeri sorteggiati e dei relativi premi che restano a disposizione dei fortunati: 1. estratto serie 12 n. 880: orologio d'oro (dono di S. S. Papa Pio XI) — 2. estratto serie 30, n. 957: orologio d'oro a bracciale (dono di S. A. R. il Principe di Piemonte) — 3. estratto serie 94, n. 381: orologio per caminetto (dono di S. E. Mons. Arcivescovo) — 4. estratto serie 99, n. 304: aratro «Martinelli» (dono di S. E. il Prefetto) — 5. estratto serie 56, n. 329: Balilla (dono del Comitato) — 6. estratto, serie 15, n. 301: falciatrice «Helvetia» (dono della Banca Cattolica) — 7. estratto, serie 9 n. 592: macchina da cucire «Singer» — 8. estratto, serie 42, n. 299: camera da letto (dono del Seminario) — 9. estratto, serie 17, n. 323: bicicletta da uomo (dono del Comitato) — 10. estratto, serie 14, numero 442: radio ultimo modello (id.) — 11. estratto, serie 43 n. 149: bicicletta da donna (id.) — 12. estratto, serie 1, n. 965: cucina economica «Tremonti» (id.) — 13. estratto serie 47, n. 959: statua di S. Anna in argento (dono di S. E. Mons. Pelizzo) — 14. estratto, serie 29, n. 4: Crocefisso in madreperla (dono di S. E. Mons Paolini) — 15. estratto, serie 75, numero 872: artistico vaso in rame (dono della premiata Ditta Tremonti)

I doni si potranno ritirare in ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 presso la sede del Comitato (via Treppo 3) presentando la regolare cartella acquistata. Tempo utile fino ai 20 novembre prossimo.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

29 ottobre, martedì (302-63).

Ss. Giacinto, Quinto, Feliciano e Lucio, martiri della Lucania. — S. Zenobio, prete di Sidone, nella Fenicia, che mentre esortava dei cristiani a subire coraggiosamente il martirio, fu preso e martirizzato lui stesso.

Diario Sacro

Tempio Ossario: ore 20, ottavario dei Defunti con discorso e benedizione.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 6 e 59 m., tramonta alle ore 17 e 14 minuti: primo quarto il 4 novembre.

Ricorrenze storiche

1860. — Garibaldi scrive a Vittorio Emanuele II consegnandogli la dittatura delle Due Sicilie perchè i territori conquistati dai garibaldini si ricongiungano alla Madre Patria.

1918. — Continua vittoriosamente l'avanzata su tutto il fronte italiano. Conegliano è liberata. Gli austriaci chiedono di parlamentare per le trattative dell'armistizio.

1932-XI. — A Roma il Duce inaugura la Mostra della Rivoluzione fascista.

Fiere e mercati

Oggi: Codroipo, Martignacco.
Domani: Codroipo, Mortegliano.

In cucina

Baccalà alla fiorentina. — Prendete del bel baccalà (merluzzo), tenero, ben bagnato, al quale sia stato tolto l'eccesso di sale; toglietegli le pinne, raschiatelo bene e tagliatelo a rettangoli di 7-8 centimetri. Infarinate e mettete nel tegame con olio e aglio tagliato a fettine. Quando avrà preso un bel colore da tutte le parti, bagnate con del pomodoro: fate bollire 10 minuti e servite.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati dalle ore 19 del giorno 28 ottobre: temperatura massima 13, minima 5.4.

* * *

Situazione barica. — Bassa pressione con minimo 742 tra le regioni baltiche e l'alta Germania ed azione estesa all'Italia settentrionale e centrale. Alta pressione con massimo 780 sulla penisola iberica ed azione estesa al Mediterraneo occidentale e regioni africane settentrionali.

Previsioni. — Tendenza generale del tempo in via di peggioramento. Stato del cielo nuvoloso con precipitazioni e formazioni temporalesche specie sulle regioni settentrionali e centrali. Nebulosità in aumento pressochè ovunque. Venti alquanto forti tendenti a ulteriore rinforzo; settentrionali lungo la zona alpina occidentale e centrale, intorno ponente ruotanti a sud altrove. Temperatura in lieve aumento sulle regioni settentrionali, pressochè stazionaria altrove. Mare prevalentemente agitato specie i medi e alti bacini.

La radio

Ore 20,50: «Gigolette», operetta di Franz Lehar. Gruppo Roma. — Ore 20,50: «La dama bruna dei sonetti», commedia di G. B. Shaw. Gruppo Torino. — Ore 21,30: Concerto del violinista Serato e del pianista Fuga. Gruppo Torino.

Stazioni estere. — *Concerti sinfonici.* Ore 20,10: Varsavia; 20,15: Beromuenster; Monte Ceneri; 20,30: Bucarest; Belgrado; 21: Bruxelles I; 21 e 15: London Regional; 21,30: Parigi P.T.T.; 22,25: Hilversum; 23,10: Midland Regional. — *Concerti variati.* Ore 18,30: Bordeaux Lafayette; 19,25: Lahti; 19,30: Oslo; 20: Lubiana; 20,10: Breslavia: 20,30: Marsiglia; 20,35: Moravska-Ostrava; Bratislava; Brno; 21: Bruxelles II: 21.20: Parigi P. P.: 21,25 Sottens: 22,50: Budapest. — *Opere.* Ore 17,30: Mosca I: 21: Madona; 21,15 Madri. — *Soli.* Ore 21.15: Midland Regional; 21,30: Parigi T. E.; 23,20: Droitwich. — *Musica da camera.* Ore 21,30: Praga; 23: Koenigswusterhausen. — *Commedie.* Ore 19,30: Sottens: 20: Budapest; Stoccolma: 20,10: Lipsia; 20,20: Kosice; 21: Colonia; 22: Parigi T. E. — *Musica da ballo.* Ore 20,10: Monaco; Amburgo; Koenigsberg; 23: Kalundborg; 23,10: London Regional: 23.45: Radio Parigi: 0.15: Droitwich. — *Varie.* Ore 22,15: Nizza: Juan les Pins.

Trattoria comunale

Mattina: Spaghetti al ragù; minestra in brodo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.
Sera: Pasta al sugo; zuppa di verdure; vitello alla parmigiana; contorni.

Cadendo da una sedia

si frattura la colonna vertebrale

L'ultra ottuagenaria Maria Zucchiatti dimorante in via Montenero, era ieri nel pomeriggio, seduta al tavolino intenta ai consueti lavori. Ad un tratto, colta da malore, ella si accasciava su se stessa e, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo. I famigliari, accorsi subito, provvedevano alle prime cure e la trasportavano quindi all'ospedale ove il medico di guardia dott. Veritti le riscontrava la frattura della colonna vertebrale nel tratto cervicale. La disgraziata vecchia è stata accolta nel Pio Luogo; guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

BENEFICENZA

Alla Società Filologica: Per iscrivere fra i soci in memoria il nome di Luigi Scrosoppi sono pervenute le seguenti adesioni: Senatore Pier Silverio Leicht; mons. Clément Tournier di Tolosa; prof. Ercole Carletti, dott. G. B. Corgnali; Italico Pizzotti; avv. Raffaello Berghinz; dott. Carlo Conti; prof. Ugo Pellis, Torino; dr. Gius. Vidossi, Torino; dr. Antonio Cavarzerani; cav. Gius. Mizzau; Elena Feltrin; pittore Pellis; geometra L. Quarina; dr. Rinaldo Ferrario; rag. Giuseppe Del Bianco.

Disgrazie della strada

Ultra settuagenario investito

da un'automobile in via Tricesimo

Domenica sera, verso le ore 19, Paolo Barbetti di anni 72 dimorante in via Piemonte 21, si accingeva ad attraversare via Tricesimo, al crocicchio di Paderno. In quel mentre, diretto a Udine, sopraggiungeva un camioncino di proprietà del signor Giuseppe Messina e guidato da Vittorio Gatti di anni 22 dimorante in via delle Fornaci; l'autista ha fatto ogni possibile sforzo per evitare l'investimento, ma, senza alcun esito. Il Barbetti investito in pieno è gettato a terra, riportava la frattura del terzo inferiore del radio destro, una ferita ferita alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in un mese.

Un calzolaio travolto

da un'auto in viale Venezia

Il calzolaio Augusto D'Agostini di anni 23 da Bressa di Campoformido se ne veniva domenica mattina, in bicicletta, verso Udine. Giunto al ponte sul Cormor, dall'apposita banchina per i ciclisti egli si è portato sulla strada, spostandosi verso destra per lasciare via libera ad un carro agricolo proveniente da Udine. Sopraggiungeva allora dalla città anche un'automobile guidata dal signor Gino Bortuzzo il quale ha fatto azione sui freni immediatamente ma non in tempo per evitare la disgrazia; il D'Agostini, investito in pieno, è stato lanciato lungi qualche metro; il sig. Bortuzzo, disceso dall'auto, ha prestato al disgraziato i primi soccorsi, poi, con l'aiuto di altre persone l'ha adagiato sulla macchina investitrice e trasportato all'ospedale. Quivi, il medico di guardia gli riscontrava la probabile frattura del parietale sinistro e gravi contusioni al capo coi sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Ridotto in fin di vita

da due ciclisti sconosciuti

Luigi Quargnul d'anni 50 mediatore da Villavicentina, domenica sera verso le ore 18.30 mentre percorreva il viale della Terza Armata diretto ad Aquileia, è stato investito in pieno e gettato a terra da due ciclisti rimasti finora sconosciuti che lo lasciavano ivi privo di sensi.

E' stato più tardi soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Palmanova ove i sanitari lo giudicavano in pericolo di vita avendogli riscontrato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni.

Cadute dalla bicicletta

Uno studente, una studentessa ed un giovinetto

Corrado Vellini di anni 16 dimorante a Cussignacco in via Veneto 135, studente presso il R. Istituto Tecnico, mentre stava divertendosi nell'esibizione di alcune evoluzioni ciclistiche, causa un brusco scarto del manubrio, ribaltava a terra fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato poco dopo accolto all'ospedale e dichiarato guaribile in un mese circa.

La studentessa Fanny Sefino d'anni 14 dimorante in via Teobaldo Ciconi, perduto il controllo della bicicletta con la quale correva a forte andatura, andava a finire sopra un bucchio di sassi. Ha riportato conseguentemente una ferita alla mano sinistra guaribile in 12 giorni.

Il giovinetto Renzo Zampieri di anni 8 di via della Ferriera, nello scendere dalla bicicletta metteva il piede destro in fallo in modo da prodursi la probabile frattura del malleolo interno. E' stato accolto all'ospedale e dichiarato guaribile in 25 giorni.

LA VITA SPORTIVA

Gli incontri di Praga e di Genova

Gli azzurri della Nazionale italiana hanno subito la seconda sconfitta nell'attuale Coppa Internazionale. Praga, dove solamente i nostri cadetti erano riusciti a spuntarla, è sempre stata fatale ai moschettieri del calcio italiano. Ma questa volta, come non mai, la sfortuna è stata avversa alla squadra azzurra. La sorte ha voluto fare il suo tiro birbone, lo scherzetto, per così dire, e l'undici italiano è stato battuto più dalla sfortuna che non dal gioco dei boemi. La squadra cecoslovacca attendeva questo incontro come una rivincita; una rivincita dei campioni del mondo nei quali l'undici di Pozzo era riuscito, proprio contro i valorosi avversari, a conquistare quel primato che li classifica primi fra tutte le squadre del mondo. Ebbene, la rivincita desiderata dai boemi c'è stata; la Cecoslovacchia ha vinto con lo stesso punteggio col quale aveva perduto a Roma, ma ha dovuto ancora una volta constatare la netta superiorità degli italiani, superiorità di stile, di gioco, di brio. Gli azzurri dinanzi al pubblico boemo, che stippava ogni settore di gradinate e di tribune dello stadio Masaryk, hanno offerto uno spettacolo di gioco veramente impareggiabile, hanno combattuto come solamente gli italiani col cuore grande così, sanno combattere, si sono dimostrati pienamente degni dello scudetto di campioni del mondo che fregia le loro maglie.

I due punti segnati a Ceresoli, sono stati, come abbiamo detto, due tiri della mala sorte. Il primo avrebbe potuto anche essere evitato: bastava soltanto un attimo di decisione in più al guardiano azzurro per rimediare così l'infortunio di Pitto che aveva mancato la palla causa la viscidità del terreno. Il secondo è stato un bis del primo. Questa volta era Allemandi che, tradito dal terreno, mancava l'entrata, dando modo a Horak d'insaccare in rete. Due scivolate, due palloni sgusciati via, due punti che hanno deciso una gara combattuta sotto la pioggia e con una temperatura veramente invernale. L'undici azzurro in complesso, ha giocato a Praga una bella partita. I migliori sono stati i due mediani Faccio e Pitto, nonchè Piola, Meazza, De Maria e Colaussi all'attacco. Gli altri, forse per le cattive condizioni del terreno, hanno giocato al disotto del proprio valore.

* * *

La Nazionale B ha vinto a Genova, per l'ennesima volta, il confronto coi cadetti cecoslovacchi. L'incontro è stato molto combattuto ed equilibrato, ma i frombolieri del quintetto attaccante azzurro, certamente, in giornata di prodezze, hanno superato sè stessi e tre palloni sono finiti nella rete difesa dal bravo Burkert rispettivamente segnati da Borel II, Mian e Rocco. I cadetti boemi hanno salvato l'onore con una segnatura di Brusa, ma la loro sconfitta è stata netta.

Coppa Italia

Rovigo-Udinese 2-0

Rovigo, 28

L'andamento della partita svoltasi ieri vale più di ogni altra considerazione e perciò passeremo subito alla cronaca.

Ha la palla l'Udinese, che gioca contro sole ma a favore di vento. La prima azione pericolosa per la porta friulana si ha al 5' quando Petrozzi commette un fallo ai danni di Astolfi, sul limite dell'area: la conseguente punizione, tirata da Cellerino, è respinta da Bellotto con una difficile rovesciata. Dopo una lunga, ma sterile pressione del Rovigo, gli udinesi subiscono alcuni attacchi ben congegnati dal reparto destro. Al 17' ed al 23' due false entrate di Bruni e di Cellerino su Costa e Bresin, sono punite con due tiri che finiscono nelle sicure mani di Corazza. I bianco neri insistono ed ottengono al 27' un angolo che rimane senza esito. Da questo momento il Rovigo si scuote e distende le maglie del suo attacco, mentre Bonino rivela le sue grandi deficienze nel gioco difensivo, arrabattandosi confusamente nella fitta rete di passaggi intrecciata dal reparto avanzato del Rovigo. Il primo punto viene al 37' quando Astolfi scappa tallonato da Petrozzi; il suo corto passaggio al centro trova Bocchio completamente libero; prevenuta l'uscita disperata di Tonello, il centro avanti azzurro non ha difficoltà a segnare a porta vuota. Il secondo punto nasce al 44' da un tiro di punizione tirato da Bottacini; la lunga parabola della palla viene corretta, almeno ci pare, da Ricci, che la devia a Bruni; un leggero tocco la fa pervenire a Bocchio che segna con un tiro trasversale, mentre Tonello si scontra con Bellotto.

Il secondo tempo è iniziato cautamente dal Rovigo, mentre l'Udinese, più che mai scarsa nel suo medio centro, non riesce ad approfittare. Il Rovigo si rinfranca e minaccia con Tassinari e Bocchio la rete di Tonello. Su due controffensive di Cossio e di Peresson l'Udinese ottiene due calci d'angolo infruttuosi. Poi sono i rodigini che attaccano e li ricambiano al 25' ed al 38'; poi la partita ha termine, mentre il gioco stagnava a metà campo.

Il comportamento dell'Udinese è stato molto migliore in altre occasioni; Bonino ha deluso, come già abbiamo detto; tuttavia abbiamo notato anche la scarsa intesa esistente fra Ricci e Petrozzi e fra Ricci e Bellotto. Anche Dal Pont ha ecceduto nella sua smania offensiva; buon per lui che Bellotto ha disputato una bella partita, altrimenti la rete di Tonello avrebbe avuto altri dispiaceri. Tonello è stato battuto da due tiri scoccatigli da pochi metri, assolutamente imparabili; ha compiuto del resto alcune parate eccellenti per intuito e per prontezza. L'attacco è stato migliore nel suo reparto destro che nel reparto sinistro. Peresson e Costa hanno imbastito azioni le più pericolose, ma che non sono state sfruttate nè da Cossio nè da Bresin; dobbiamo notare che quest'ultimo ha l'abitudine di gettarsi troppo sulla sinistra, e che riesce perciò più facile ai difensori neutralizzarlo, dato che il suo giro è sempre quello. Cossio è stato immobilizzato da Cellerino che non lo ha lasciato un momento: tanto che nel secondo tempo... seccato da quella guardia del corpo, ha preferito starsene quieto senza più impegnarsi. Mestroni è stato il migliore di tutti i suoi compagni di squadra ed ha dato francamente la impressione di essere il perno sul quale la squadra gira. In complesso, ripetiamo, l'esibizione della Udinese, forse perchè mancava l'incentivo «campionato», è stata inferiore all'attesa.

Il Rovigo, pur non disputando una partita eccezionale, ha vinto giustamente. Alcuni suoi uomini si sono elevati su tutti, e precisamente Calanchi, un centro sostegno di classe, il migliore dei ventidue; Prandini, inesauribile nel suo lavoro di offesa e difesa; Bruni e Tassinari hanno avuto la sfortuna di trovare nel sempre valido Bellotto un mastino; tuttavia hanno dato lo stesso seri grattacapi alla difesa friulana. Bocchio, dopo un primo tempo eccellente, è naufragato per mancanza di mordente. Cellerino e Bottacini, assieme a Corazza, hanno costituito una difesa insuperabile; Cellerino è stato il migliore.

L'arbitro ha avuto il compito facilitato dall'esemplare comportamento degli atleti in campo.

* * *

Le squadre:

Udinese: Tonello; Belotto e Ricci; Dal Pont, Bonino e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Mestroni e Cossio.

Rovigo: Corazza; Cellerini e Bottacini; Prandini, Calanchi e Scagnolari; Astolfi, Zen, Bocchio, Bruni e Tassinari.

Arbitro Nocentini di Prato.

Trofeo R. Di Giusto

Giovinezza-Manzano 4-0

La prima partita valevole agli effetti della aggiudicazione del trofeo «R. Di Giusto» e che metteva alle prese il Giovinezza del III. Gruppo Rionale al giovane e promettente undici del Manzano, si è risolta con la vittoria dei campioni friulani con un netto punteggio di 4 a zero. La superiorità dei neri è stata netta e costante ed è culminata con la segnatura di quattro irresistibili reti. Il Giovinezza ha giocato bene ed ha lasciato credere di poter fare ancora di più. Gli arancioni del Manzano, nuovi alle competizioni calcistiche, si sono ben difesi pur non potendo impedire le segnature.

Il primo tempo è terminato con una sola porta a favore dei neri ottenuta dall'ala sinistra Duchelle con un irresistibile tiro. Nella ripresa il bottino veniva ancora aumentato da Cudini, Gheller e Fontanini.

Il Giovinezza ha giocato nella seguente formazione:

Gremese; Bagnoli e Manfredini; Nadir, Serani e Casco; Cudini, Fontanini. Buidi, Gheller e Duchelle.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Borghi del G.A.U.

Zugliano-Passons 5-2

Contrariamente alle previsioni che davano i rossi del Zugliano battuti in partenza, questi sono riusciti a cogliere una smagliante vittoria sui recenti vincitori del trofeo «Q. A. Cibert». Il Passons, forse troppo sicuro della vittoria per il nome, non risonante, della squadra che doveva incontrare, è sceso in campo largamente rimaneggiato e per la prima volta ha provato dei nuovi elementi che non hanno del tutto soddisfatto. Non così si può dire del Zugliano che, sceso al completo ha giocato una partita ricca di combattività sorprendendo gli avversari per vincere con largo sconto di punti.

Il primo tempo che è stato il più equilibrato è terminato alla pari (uno a uno). Nella ripresa i rossi forzavano l'andatura e riuscivano ad avere la meglio sulla svogliata compagine dei bianchi, ottenendo altre quattro segnature contro una dei passonesi. Arbitro Palmano del G.A.U.

Amichevoli

Pordenone-Udinese B 3-1

Le riserve bianco-nere, rendendo la visita alla volonterosa e quadrata compagine pordenonese, sono state nettamente sconfitte. Otto giorni prima a campo Moretti le «zebrette» avevano colto un successo di stretta misura; in questo nuovo confronto i nero-verdi si sono rifatti ed hanno reso abbondantemente la pariglia.

L'incontro è stato molto combattuto. Il primo tempo è terminato a favore del Pordenone per due porte a una. Nella ripresa i verdi aumentavano ancora il punteggio.

Il Campionato nazionale di Calcio

I risultati

Internazionali

Coppa Internazionale

Praga: Cecoslovacchia - Italia 2-1

Amichevoli

Sampierdarena: Italia B - Cecoslovacchia B 3-1
* Svizzera B-Francia B 3-2
Roma-Olimpique di Nizza 1-0
* Grasshoppers-Milan 3-3
Ambrosiana-Olimpique, Marsiglia 4-3
* Strasburgo-Bologna 5-5

Coppa Italia

Secondo turno

Girone A

* Rovigo - Udinese 2-0
* Venezia - Fiumana 2-0
* Rimini - Pro Gorizia 1-1
Fano - * Anconetana 2-1

Girone B

* Parma - Montevarchi 3-1

Girone C

Reggiana - * Crema 1-0
Mantova - * Seregno 3-2
* Legnano - Falk 2-0

Girone D

Piombino - * Empoli 2-1
* Civitavecchia-Savona 2-0
* Catanzaro - Benevento 3-0
Messina - * Salernitana 1-0

DIVISIONE NAZIONALE B

* Pisa - Vigevanesi 2-0
* Aquila - Siena 3-1
* Pistoiese - Spal 3-1
Taranto - * Foggia 1-0
* Messina - Catania 1-0
Pro Vercelli - Modena 1-0
Viareggio - Atalanta 0-0
Novara - * Verona 3-0
* Lucchese - Livorno 2-1

Le classifiche

Coppa Internazionale

Italia	7	5	0	2	16	8	10
Austria	8	3	3	2	17	15	9
Ungheria	7	3	2	2	15	14	8
Cecoslovacchia	8	2	4	2	11	11	8
Svizzera	8	1	1	6	13	24	3

La Nazionale azzurra, pur essendo in vantaggio sulle altre concorrenti di due punti, ha pure una partita giocata in meno e che si effettuerà in Italia contro la Ungheria.

Campionato nazionale

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno	7	6	0	1	22	8	12
Pro-Vercelli	7	6	0	1	11	8	12
Novara	7	5	1	1	18	9	11
Messina	7	5	1	1	13	9	11
Lucchese	7	5	0	2	10	4	10
Verona	7	3	2	2	10	9	8
Pistoiese	7	4	0	3	8	7	8
Foggia	7	3	1	3	6	6	7
Atalanta	7	3	1	3	4	9	7
Pisa	7	3	0	4	9	9	6
Catania	7	3	0	4	8	9	6
Spal	7	2	2	3	9	12	6
Modena	7	2	1	4	9	9	5
Aquila	7	2	1	4	7	11	5
Taranto	7	2	1	4	4	10	5
Viareggio	7	1	2	4	13	16	4
Siena	7	1	1	5	4	11	3
Vigevanese	7	1	0	6	4	11	2

I liberi

Trofeo "R. Di Giusto,,

Giovinezza - Manzano 4-1
Zugliano-Passons 5-2

Amichevoli

Baldasseria - Basaldella 5 3
* Pordenone-Udinese B 3-1

ATLETICA LEGGERA

Agosti non supera il record del lancio del giavellotto

Mancato il goriziano Spazzali perchè infortunatosi, il tentativo di abbassare il record italiano del lancio del giavellotto, di m. 62,39, che si è svolto al Polisportivo Moretti, ha perduto gran parte del suo interesse. Il solo Agosti, si è quindi esibito sulla pedana. Nei sei lanci prescritti, il giavellottista udinese non è riuscito ad oltrepassare i metri 62; solamente in due dei tre lanci supplementari l'attrezzo ha raggiunto m. 62,96, la prima volta e m. 62,60 la seconda. Queste due ultime misure erano quindi superiori all'attuale record, ma purtroppo non sono state ritenute valide.

Fungeva da giudice arbitro il sig. Mr. Comstock, allenatore federale della Fidal, mentre giudici di lancio erano il rag. Fabretto, sig. Da Ferri, il perito Dal Dan e il geom. Sbuelz, rispettivamente della Fidal di Gorizia e di Udine.

Ecco pertanto le misure ottenute nei sei lanci: metri 61,42; 58,70; 61,93; 59,67, 61,95; 60,24; tiri supplementari: metri 62,96; 62,60 e mezzo e m. 61,95.

Un vento leggero ma contrario, ha un po' ostacolato la regolarità della prova che sarà ripetuta il giorno 4 novembre.

L'allenatore federale della F.I.D.A.L. a Udine

In occasione del tentativo di record del giavellotto di Agosti, anche l'allenatore federale di atletica leggera, l'americano M.r Comstock, ha voluto presenziare al tentativo. Egli si è espresso in modo più che lusinghiero sulle qualità del nostro lanciatore dicendo fra l'altro che Agosti, sotto la sua direzione in breve potrà raggiungere risultati ancora più lusinghieri di quelli finora ottenuti. Ha pure ammirato l'ottimo stile del saltatore con l'asta Gori e di alcuni altri atleti.

Mister Comstock si tratterrà a Udine per una settimana circa e in questo frattempo egli intende dare qualche lezione di atletica a coloro che prendono parte agli allenamenti sulla pista di campo Moretti.

CICLISMO

La Coppa S. Vito vinta da Pellis

Corradini e Bertoni ai posti d'onore

S. Vito al Tagl. 28

La tradizionale edizione della Coppa San Vito che il C. C. Stefanutti ha organizzato con immutata passione per la tredicesima volta, non è stata che l'ombra delle edizioni che l'hanno preceduta. Le cause sono parecchie. Si dice che i recenti disgustosi fatti che caratterizzarono le ultime gare friulane abbiano consigliato buona parte dei veneti e dei giuliani di starsene alla larga... Noi non siamo di questo parere, soprattutto perchè conosciamo la fama e il buon nome che il C. C. Stefanutti gode in provincia e fuori. Ascriviamo invece il mediocre successo di partecipanti alla speciale situazione del momento, alla stagione inoltrata e soprattutto alla non felice scelta di formula applicata dal Commissariato Regionale della F. C. I. Infatti un «handicap» di 5 minuti in una corsa di poco più di cento chilometri, come l'odierna, risulta insormontabile tenendo conto che la distanza anzidetta sulla quale, domenicalmente gli allievi si cimentano può apparire più adatta ad essi che ai dilettanti che si allenano e gareggiano sempre su percorsi di maggior distanza. Aggiungasi inoltre che la durezza della prova consiglia anche i meno forti degli allievi ad astenersi; è chiaro che l'«idea» opera in senso nettamente opposto, e lo dimostrano i 30 partenti nella corsa sanvitese che era pur ricca di premi

Anche sportivamente il successo è stato mediocre. Gli allievi, buona parte appartenenti alla stessa Società, forti del vantaggio che il regolamento loro assegnava, non durarono fatica a trovare l'accordo. Non così devesi dire dei dilettanti i quali, partiti in minor numero e senza convinzione, già a Spilimbergo, come dire dopo i primi 25 chilometri di gara, avevano perduto terreno. Di essi, il solo Bizzaro si staccava dal «grosso» subito dopo il via, e guadagnando continuamente terreno occupò il quinto posto a meno di 1' dal vincitore, segnando il miglior tempo.

La vittoria, certamente meritata, è arrisa al diciannovenne Vinicio Pellis, campione friulano degli allievi. Egli ha battuto in volata nettamente Corradini, Bertoni e Candusso, compagni suoi preziosi questi ultimi, giunti assieme al traguardo, dopo aver dimostrato dal primo all'ultimo chilometro di essere degni dei posti occupati.

Corradini, che arrivò a ruota del vincitore, sia sul Celant che sul Clauzetto, va elogiato per la bravura con la quale ha saputo difendersi, specie nella ultima parte del percorso, allorquando l'intesa dei tre diavoli rossi funzionava in pieno. Pellis, Corradini, Bertoni e Candusso, giovani di anni e di carriera hanno il vanto di avere iscritto il loro nome in questa gara che non bisogna dimenticare è tra le più note nella regione veneta.

Anche il giovane e volonteroso Linda, senza l'incidente di gomme di cui fu vittima a Clauzetto, sarebbe arrivato coi primi quattro. Di Bizzaro abbiamo già detto. Egli è stato il migliore indiscutibilmente dei gareggianti odierni. Aver ricuperato da solo oltre 4 minuti è una impresa che dice il valore del solido trevigiano attualmente sotto le armi. Un cenno speciale meritano pure le prove del longaronese Brescancin, ultimo a cedere nelle salite; del volonteroso Minisini, del tenace Gabrielli, e di Feruglio. Da Perini, Gardonio, Barbiero, Barbon, Boemo e Degano attendevamo qualche cosa di più.

L'organizzazione curata dal C. C. Stefanutti, è stata degna del buon nome dell'anziano e benemerito sodalizio.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

1. *Vinicio Pellis* (del C. C. Sandanielese) che a compiere i km. 109 del percorso ha impiegato ore 3,4' alla media oraria di km. 35,540 (allievo).

2. Corradini Cesare (del C. C. Stefanutti) a ruota; allievo. — 3. Mario Bertoni (del C. C. Sandanielese) a tre macchine; allievo. — 4. Candusso Americo a 30 metri (idem). — 5. Bizzaro Tullio (Unione C. Trevigiani) a 50"; primo dei dilettanti. — 6. Brescancin Giovanni (D. L. Longarone) a ruota; allievo. — 7. Linda Luigi (C. C. Sandanielese) a una macchina; allievo. — 8. Minisini Angelo (id.) a 3'; allievo; 9. Gabrielli Ottavio (U. C. Trevigiani) a 2'; secondo dei dilettanti. — 10. Feruglio Nello (C.C. Udinese) a ruota; dilettante.

Seguono Alberto Degano dilettante; Pietro Boemo, dilettante; Angelo Scarlatti, allievo; Vilfredo Perini, dilettanti ed altri.

La Coppa di rappresentanza è stata assegnata al C. C. Sandanielese per merito di Pellis, Bertoni e Candusso.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»